



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 08 giugno 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 08 giugno 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
18/05/2016 LETTERA ASMEL Asmel risponde ad Anci: Accorpate tutti i Comuni, non solo i piccoli	3
07/06/2016 Seminari ASMEL Seminari su Nuovo Codice degli appalti in Campania, Sicilia, Piemonte,...	5

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

08/06/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 19 Regole semplici per evitare passi indietro	6
08/06/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 19 Cantone: tagli alle partecipate solo se si quotano	7

Pubblico impiego

08/06/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 19 La Cassazione «salva» i vecchi assenteisti	GIANNI TROVATI	8
08/06/2016 Corriere della Sera Pagina 17 Licenziamenti, spunta l' indennità per i «furbetti del...	LORENZO SALVIA	10

Appalti territorio e ambiente

08/06/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 17 Appalti, a rischio un' impresa su 5	GIUSEPPE LATOURMAURO SALERNO	11
08/06/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10 Abusivismo e case popolari, la sfida nelle periferie		13
08/06/2016 Italia Oggi Pagina 37 Regioni e comuni parti civili	ANTONIO CICCIA MESSINA	15
08/06/2016 Italia Oggi Pagina 37 Pronti 100 mln antidissesto	CINZIA DE STEFANIS	17

Tributi, bilanci e finanza locale

08/06/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 40 Acquisti il 15, doppia tassazione		18
08/06/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 40 Imu, per i nuovi acquisti acconto sul 2016	PAGINA A CURA DILUCA DE STEFANI	19
08/06/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2 «Nella legge di stabilità il taglio Irpef dal 2018»	DAVIDE COLOMBO	21
08/06/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2 Nel «cantiere» anche pensioni, spending e sconti fiscali	MARCO ROGARI	23
08/06/2016 Italia Oggi Pagina 36 Sul bilancio monitoraggio doc	MATTEO BARBERO	25
08/06/2016 Italia Oggi Pagina 36 Uffici tributi locali a caccia di false residenze	FRANCESCO TUCCIO	27
08/06/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 9 I bilanci delle città metropolitane prima grana per i futuri sindaci	GIANNI TROVATI	29

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

08/06/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Professionisti associati sempre soggetti all' Irap	SALVINA MORINATONINO MORINA	31
--	-----------------------------	----

Servizi sociali, cultura, scuola

08/06/2016 La Stampa Pagina 14 Corte di Giustizia europea, i migranti illegali non possono essere...		33
08/06/2016 La Repubblica Pagina 17 "Rimpatri, ma no al carcere per chi entra irregolarmente"		34
08/06/2016 La Repubblica Pagina 17 Migranti, il piano Ue per lo sviluppo	ANDREA BONANNI	35
08/06/2016 La Stampa Pagina 22 La scuola insegni le lingue e le culture di altri mondi	ARTURO GHINELLI	37

Economia e politica

08/06/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 16 Tecnologia fattore chiave per il 64% degli italiani	ANDREA BIONDI	39
08/06/2016 Corriere della Sera Pagina 25 Contro le agromafie più ispezioni durante la raccolta dei pomodori	ALESSIO RIBAUDO	41

Lombardia

08/06/2016 L'Eco di Bergamo Pagina 7	
Pronto il decreto contro i furbetti del cartellino	42
08/06/2016 Il Giorno (ed. Brianza) Pagina 10	
Operazione sicurezza Pattuglie serali estive per quattro Comuni	44
08/06/2016 La Prealpina Pagina 36	
Pasin: il Piano industriale tocca Case Nuove	45
08/06/2016 Corriere della Sera Pagina 2	<i>ELISABETTA SOGLIO</i>
«Brera e Barona, pari dignità Ma la politica usa i quartieri...»	46

Lazio

08/06/2016 La Repubblica Pagina 8	<i>MAURO FAVALE</i>
Traffico, trasparenza e raccolta dei rifiuti "Ecco l' inesorabile..."	48
08/06/2016 La Repubblica Pagina 7	<i>LUCA GRAMAZIO</i>
Politici corrotti la Corte dei conti chiede danni per 20 milioni	50

Campania

08/06/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10	
Da Scampia a Napoli Est, malavita e edifici dismessi	52
08/06/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10	
Piano da 120 milioni per abbattere tre Vele	53
08/06/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10	<i>GIORGIO SANTILLI</i>
De Magistris: case popolari Lettieri: progetti decentrati	54

Sicilia

08/06/2016 La Repubblica (ed. Palermo) Pagina 5	<i>SARA SCARAFIA</i>
Il sindaco pronto a ogni candidatura attende i dem	55

Sardegna

08/06/2016 Italia Oggi Pagina 11	<i>GAETANO COSTA</i>
È il Sel che ha fatto la differenza a Cagliari	56


Servizi Informativi


Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali


RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.


Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.


Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Asmel risponde ad Anci: Accorpate tutti i Comuni, non solo i piccoli

Caro Sindaco, apprendiamo che nella tua mail è apparsa una NOTA ANCI PER UNA GIUSTA INFORMAZIONE in risposta a una asserita grave campagna di disinformazione condotta da Asmel in stretto raccordo con Anpci. Nel solito stile, la mail non contiene firma e nemmeno un saluto. Abituati all'autoreferenzialità, i burocrati dell'ANCI reagiscono con stizza al MANIFESTO I Comuni: una risorsa, non un problema recentemente approvato all'unanimità nell'Assemblea ASMEL e condiviso da ANPCI. Stiamo semplicemente rappresentando gli interessi dei Comuni italiani, in particolare, di quelli medi e piccoli e contrastando il pensiero unico di ANCI, sempre più impegnata a promuovere l'accorpamento coatto, tramite Unioni (ma anche fusioni!), incurante degli interessi della base associativa e del principio di volontarietà. L'allegato I fautori dell'accorpamento dimostra che si parte dal 2009, con Angelo Rughetti, a sostenere che l'Unione dei Comuni deve diventare il modello ordinamentale di gestione associata unico! Nel maggio successivo, Calderoli lo prende in parola e vara il famigerato DL. 78/2010 con l'obbligo di accorpamento rivolto solo ai Comuni sotto i 5.000 abitanti. Fummo facili profeti a pronosticare che la norma non avrebbe avuto seguito, perché concepita e scritta da chi nemmeno conosce le realtà territoriali. Ecco, ad ottobre 2014, Piero Fassino, alza l'asticella e tuona sulla necessità di scendere dagli 8.000 Comuni italiani a 2.500, azzerando i Comuni con meno di 15.000 abitanti. Vero o no che, a seguito del nostro invito a dimettersi per queste autentiche bestemmie, sul sito ANCI è stato oscurato il Comunicato che le riportava? E che da allora, l'asticella è stata alzata al massimo, mandando in giro a promuovere gli accorpamenti forzosi tal Matteo Ricci, V. Presidente ANCI, per il quale, addirittura: occorre superare il livello demografico e riferirsi a bacini omogenei entro i quali invitare i Comuni a cooperare volontariamente (sic!). I Sindaci saranno in prima linea, giocando all'attacco. Se non accetteranno la sfida, se mancheranno nelle decisioni della riorganizzazione, la Regione potrà subentrare come potere sostitutivo (!). Delle due l'una: o gli mettono la camicia di forza oppure convocano i Comuni, spiegando loro perché è giusto che gli elettori eleggano un Sindaco spogliato delle sue competenze. Riguardo, poi alle due Circolari del Ministero dell'Interno del Gennaio 2015 e all'asserita mancata citazione da parte di ASMEL della seconda, i fatti sono i seguenti. Il 12 Gennaio 2015, il Ministro Alfano, invia la prima Circolare ai Prefetti intimando, previa diffida, il Commissariamento dei Comuni risultati inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e l. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefetizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto!



ASMEL RISPONDE AD ANCI: ACCORPATE TUTTI I COMUNI, NON SOLO I PICCOLI

Da: posta@asmel.eu
 Inviato: mercoledì 11 maggio 2016 17:15
 A: Sindaci
 Oggetto: RISPOSTA ASMEL AD ANCI: ACCORPATE TUTTI I COMUNI, NON SOLO I PICCOLI

Caro Sindaco,
 apprendiamo che nella tua mail è apparsa una NOTA ANCI PER UNA GIUSTA INFORMAZIONE in risposta a una asserita "grave campagna di disinformazione condotta da Asmel in stretto raccordo con Anpci".
 Nel solito stile, la mail non contiene firma e nemmeno un saluto.
 Abituati all'autoreferenzialità, i burocrati dell'ANCI reagiscono con stizza al MANIFESTO I Comuni: una risorsa, non un problema" recentemente approvato all'unanimità nell'Assemblea ASMEL e condiviso da ANPCI.
 Stiamo semplicemente rappresentando gli interessi dei Comuni italiani, in particolare, di quelli medi e piccoli e contrastando il pensiero unico di ANCI, sempre più impegnata a promuovere l'accorpamento coatto, tramite Unioni (ma anche fusioni!), incurante degli interessi della base associativa e del principio di volontarietà.
 L'allegato "I fautori dell'accorpamento" dimostra che si parte dal 2009, con Angelo Rughetti, a sostenere che "l'Unione dei Comuni deve diventare il modello ordinamentale di gestione associata unico". Nel maggio successivo, Calderoli lo prende in parola e vara il famigerato DL. 78/2010 con l'obbligo di accorpamento rivolto solo ai Comuni sotto i 5.000 abitanti. Fummo facili profeti a pronosticare che la norma non avrebbe avuto seguito, perché concepita e scritta da chi nemmeno conosce le realtà territoriali. Ecco, ad ottobre 2014, Piero Fassino, alza l'asticella e tuona sulla "necessità di scendere dagli 8.000 Comuni italiani a 2.500, azzerando i Comuni con meno di 15.000 abitanti".
 Vero o no che, a seguito del nostro invito a dimettersi per queste autentiche bestemmie, sul sito ANCI è stato oscurato il Comunicato che le riportava?
 E che da allora, l'asticella è stata alzata al massimo, mandando in giro a promuovere gli accorpamenti forzosi tal Matteo Ricci, V. Presidente ANCI, per il quale, addirittura: "occorre superare il livello demografico e riferirsi a bacini omogenei entro i quali invitare i Comuni a cooperare volontariamente (sic!)". "I Sindaci saranno in prima linea, giocando all'attacco. Se non accetteranno la sfida, se mancheranno nelle decisioni della riorganizzazione, la Regione potrà subentrare come potere sostitutivo" (!).
 Delle due l'una: o gli mettono la camicia di forza oppure convocano i Comuni, spiegando loro perché è giusto che gli elettori eleggano un Sindaco spogliato delle sue competenze.
 Riguardo, poi alle due Circolari del Ministero dell'Interno del Gennaio 2015 e all'asserita mancata citazione da parte di ASMEL della seconda, i fatti sono i seguenti.
 Il 12 Gennaio 2015, il Ministro Alfano, invia la prima Circolare ai Prefetti intimando, previa diffida, il Commissariamento dei Comuni risultati inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e l. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefetizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto!

Commissariamento dei Comuni risultati inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e i. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefettizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto! Nel frattempo qualcuno deve aver spiegato ad ANCI i motivi dell'inapplicabilità della legge (per non parlare del rischio di incostituzionalità) ed infatti oggi la sua linea è quella dell'accorpamento coatto superando il limite demografico. Della serie: accorpiamoli tutti, non solo i piccoli! Mentre ANCI si nasconde goffamente alle spalle di Governo e Regioni, ASMEL non sta con le mani in mano. Con la seconda circolare, goffa ed indecisa, il Ministero aveva commesso un errore grave! Aveva dimenticato di annullare la prima. Quella con l'obbligo di Commissariamento. Piuttosto che mettere in evidenza l'errore di ANCI, che ne mena pure vanto, abbiamo pensato a promuovere (raccolgendo in poco tempo 212 delibere di adesione) il ricorso al TAR per l'annullamento del provvedimento con contestuale richiesta al Giudice di trasmettere gli atti alla Consulta perché si esprima sulla incostituzionalità della norma. Prossima tappa: TAR Lazio, 16 ottobre 2016. ANCI è invitata. Cordiali saluti e buon lavoro Francesco Pinto Segretario generale ASMEL Ass. per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli E. L.

Seminari su Nuovo Codice degli appalti in Campania, Sicilia, Piemonte, Lazio, Calabria, Basilicata, Lombardia dal 8 Giugno al 8 Luglio

LE GIORNATE DEGLI APPALTI Alla scoperta del nuovo Codice degli Appalti (d.lgs. 50/16): novità e impatto operativo per i Comuni non capoluogo- L'aggiornamento degli Atti di Gara - La scelta delle procedure e degli strumenti di acquisto - Esempi concreti di pubblicazione bandi, avvisi e lettere-invito. I Seminari gratuiti per i Comuni si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Le Tappe: Roccalumera(Me) 9 giugno- Villafrati(Pa) 10 giugno- Provincia di Benevento(Bn) 14 giugno - Bogogno(No) 17 giugno - Priverno(Lt) 21 giugno - Capua(Ce) 23 giugno - Lamezia(Cz) 29 giugno - Atella (Pz) 27 giugno - Gargnano(Bs)28 giugno - Capaccio(Sa) 30 giugno - Dusino San Michele(At) 8 Luglio. Per richiedere PROGRAMMA e Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu.



*Ai Sig.ri Sindaci e Assessori LL.PP.
Ai Responsabili UTC /Gare e contratti
Ai Segretari Generali*

Seminari gratuiti

LE GIORNATE DEGLI APPALTI

*Alla scoperta del nuovo Codice degli Appalti (d.lgs. 50/16): novità e impatto operativo per i Comuni non capoluogo
L'aggiornamento degli Atti di Gara - La scelta delle procedure e degli strumenti di acquisto - Esempi concreti di pubblicazione bandi, avvisi e lettere-invito*

 Roccalumera (Me) 9 Giugno 2016	 Villafrati(Pa) 10 Giugno 2016	 Provincia di Benevento (Bn) 14 Giugno
 Bogogno (No) 17 Giugno 2016	 Priverno (Lt) 21 Giugno 2016	 Capua (Ce) 23 Giugno 2016
 Lamezia (Cz) 29 Giugno 2016	 Atella (Pz) 27 Giugno 2016	 Gargano (Bs) 28 Giugno 2016
 Capaccio (Sa) 30 Giugno 2016	 Dusino San Michele(At) 8 Luglio 2016	

*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15.
Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu.
La rete ASMEL aggrega 2.200 enti locali in Italia e sono già 950 i Comuni attivi sulla piattaforma di Committenza ASMECOMM.*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.36.54
posta@asmel.eu

PA ED EFFICIENZA

Regole semplici per evitare passi indietro

Poche, chiare e capaci di resistere in giudizio. Per funzionare, le regole sul pubblico impiego devono avere queste tre caratteristiche, altrimenti il rischio è quello di infittire ancora una giungla normativa la cui efficacia è stata inversamente proporzionale al numero dei commi. Ieri la Cassazione ha affrontato un caso nato nel 2008, un anno prima della riforma che avrebbe dovuto sbattere la porta in faccia agli assenteisti e invece ha portato il Paese all'ennesimo dibattito sul tema. I giudici, però, hanno affrontato il nodo delicato del rapporto fra leggi e contratti nazionali, e più in generale hanno messo in evidenza i tanti ostacoli che vanno affrontati quando si parla di temi delicati come il rapporto di lavoro. Il governo ha ribadito ancora ieri la volontà di andare avanti senza guardare troppo al calendario elettorale. Parlamento e Consiglio di Stato hanno dato suggerimenti utili per costruire regole a prova di insidia: sulla trasparenza, Renzi e Madia hanno avuto il coraggio di cambiare il deludente testo iniziale. Potrebbe essere un precedente. (G.Tr.).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il presidente Anac

Cantone: tagli alle partecipate solo se si quotano

Gli obblighi di riduzione delle partecipate dovrebbero riguardare solo «le società che si devono quotare», altrimenti si rischia di dare «una delega in bianco» capace di moltiplicare i casi di mancata applicazione della riforma. A lanciare l'allarme è il presidente dell'Anac Raffaele Cantone, nel corso dell'audizione di ieri al Senato sul decreto legislativo che attua la riforma Madia sulle partecipate con l'obiettivo dichiarato di passare «da 8 mila a mille». Il punto criticato da Cantone è quello che assegna all'Economia per le società statali, o ai vertici politici degli enti proprietari per quelle locali, di chiedere a Palazzo Chigi l'esclusione di questa o quella società dai nuovi criteri previsti dalla riforma per la costituzione o il mantenimento della partecipazione. Cantone si è detto preoccupato anche dei limiti posti alla Corte dei conti, che possono escludere il danno erariale causato alla società senza ribaltarsi sull'ente proprietario.



Pubblica amministrazione. In arrivo oggi il parere delle commissioni parlamentari sul decreto attuativo della Madia con le regole anti-assenteismo

La Cassazione «salva» i vecchi assenteisti

ROMA Arriverà oggi dalle commissioni Affari costituzionali e Lavoro della Camera il parere finale sul decreto anti-assenteismo, ultimo passaggio prima del via libera definitivo in consiglio dei ministri che come ribadito dalla ministra Marianna Madia è previsto per la prossima settimana.

Intanto dalla Cassazione arriva una sentenza, la 11630 depositata ieri, che «salva» dal licenziamento i vecchi assenteisti a patto che non siano recidivi. Ma andiamo con ordine.

Sulle nuove regole anti-assenteismo, che attuano la parte della delega sulla Pa relativa al procedimento disciplinare e prevedono la sospensione entro 48 ore e il licenziamento in 30 giorni dei dipendenti pubblici colti in flagrante a timbrare l'entrata senza però entrare in ufficio, anche la Camera è intenzionata a porre tre condizioni su altrettanti punti delicati del decreto. Il parere, su cui il lavoro di Montecitorio è stato coordinato dai relatori Alan Ferrari per la commissione Affari costituzionali e Valentina Paris per la commissione Lavoro, chiederà al governo di scandire un calendario preciso sul preavviso e sulla notifica della contestazione, anche per garantire il diritto al contraddittorio. È un tema solo apparentemente tecnico, che intreccia però l'obiettivo sostanziale del provvedimento, perché una procedura incerta moltiplica i rischi di contenzioso e può offrire armi in più all'assenteista. La Camera, inoltre, chiederà di evitare la previsione esplicita del reato di «omissione di atti d'ufficio» a carico del dirigente che non fa partire subito il procedimento disciplinare: l'obiettivo della richiesta, accompagnata dalla proposta alternativa di segnalazione obbligatoria all'autorità giudiziaria, è quello di mettere al riparo il decreto dal rischio di andare oltre i confini già tracciati dalla delega, come segnalato anche dal Consiglio di Stato: l'eccesso di delega, infatti, espone il decreto alla possibilità di essere poi giudicato illegittimo dalla Consulta. In linea con le indicazioni del Senato, poi, c'è la richiesta di prevedere l'assegno alimentare per il dipendente sospeso e "in attesa" del licenziamento.

Sugli assenteisti, ha ricordato la ministra, ci sono già procedimenti in atto, ma gli esiti non sono sempre quelli scontati. Ieri per esempio la Cassazione ha detto l'ultima parola sul caso di un funzionario di un Comune del Nord che a fine 2008 era stato licenziato per false timbrature. A "salvare" il dipendente è stato il contratto degli enti locali firmato il 22 gennaio 2004, l'ultimo siglato prima del lungo congelamento contrattuale della Pa, che prevede la sospensione da 11 giorni a sei mesi per i «fatti,



colposi o dolosi, che dimostrino grave incapacità ad adempiere adeguatamente agli obblighi di servizio», riservando il licenziamento alle «recidive plurime». A complicare le cose c'è il fatto che il decreto Brunetta, con la stretta sulle sanzioni anti-assenteismo, è arrivato solo nel 2009, cioè l'anno successivo al caso, ma per giustificare il licenziamento il Comune aveva invocato il «notevole inadempimento degli obblighi contrattuali» indicato come giustificato motivo di licenziamento dalla legge 604 del 1966. La Cassazione ha ribattuto però che in fatto di licenziamento le previsioni dei contratti nazionali «non possono essere disattese dai giudici», perché sono il frutto della «valutazione della gravità di determinati comportamenti» svolta dalle parti sociali e che quindi non è possibile stabilire una sanzione «più grave di quella prevista dal contratto».

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Pubblica amministrazione

Licenziamenti, spunta l' indennità per i «furbetti del cartellino»

ROMA Si va verso un ammorbidimento delle norme sui licenziamenti nel pubblico impiego. Il parere al decreto legislativo che attua la delega Madia, che sarà approvato oggi dalla commissione Affari costituzionali della Camera, presieduta da Andrea Mazziotti (Scelta civica), suggerisce tre correttivi. Primo: prevedere che al dipendente sospeso dal servizio venga comunque pagata almeno una indennità avente carattere «alimentare». Secondo: stabilire - all' interno dei 30 giorni entro i quali va chiuso il procedimento - una distinzione delle fasi del procedimento: contestazione degli addebiti, convocazione del dipendente per il contraddittorio, memorie difensive, conclusione. Terzo: eliminare la previsione automatica di omissione di atti di ufficio il per il dirigente che non sospende il lavoratore, sostituendola con una comunicazione obbligatoria all' autorità giudiziaria dell' azione disciplinare nei suoi confronti per valutare se integri tale reato. Il decreto legislativo, una volta ricevuti i pareri, ha annunciato il ministro della Pubblica amministrazione, tornerà in Consiglio dei ministri per l' approvazione definitiva. «La norma che riguarda i licenziamenti degli statali che si allontanano dal luogo di lavoro sarà legge dello Stato la settimana prossima», ha detto Marianna Madia, aggiungendo che la riforma non potrà avere valore retroattivo. «Per il futuro, però, chiunque in un ufficio pubblico sarà visto falsificare la sua presenza sul luogo di lavoro dovrà essere allontanato».

Lorenzo Salvia.

Corriere della Sera Mercoledì 8 giugno 2016 POLITICA ECONOMICA | 17

«Dal governo più spinta sulla competitività I contratti? Vanno lasciati alle parti sociali»

Il presidente di Federmeccanica Storchi: i consumi interni tengono ma l'export delude

L'intervista
di Rita Quaresima

È come se il motore della ripresa stesse al guasto. I dati del settore privato, che dovrebbe essere la locomotiva della crescita, non sono all'altezza delle aspettative. E il governo ha tentato di intervenire con misure di sostegno, ma i consumi interni non sembrano sufficienti a sostenere la crescita. Il presidente di Federmeccanica Storchi, il presidente della Camera, ha suggerito tre correttivi. Primo: prevedere che al dipendente sospeso dal servizio venga comunque pagata almeno una indennità avente carattere «alimentare». Secondo: stabilire - all' interno dei 30 giorni entro i quali va chiuso il procedimento - una distinzione delle fasi del procedimento: contestazione degli addebiti, convocazione del dipendente per il contraddittorio, memorie difensive, conclusione. Terzo: eliminare la previsione automatica di omissione di atti di ufficio il per il dirigente che non sospende il lavoratore, sostituendola con una comunicazione obbligatoria all' autorità giudiziaria dell' azione disciplinare nei suoi confronti per valutare se integri tale reato. Il decreto legislativo, una volta ricevuti i pareri, ha annunciato il ministro della Pubblica amministrazione, tornerà in Consiglio dei ministri per l' approvazione definitiva. «La norma che riguarda i licenziamenti degli statali che si allontanano dal luogo di lavoro sarà legge dello Stato la settimana prossima», ha detto Marianna Madia, aggiungendo che la riforma non potrà avere valore retroattivo. «Per il futuro, però, chiunque in un ufficio pubblico sarà visto falsificare la sua presenza sul luogo di lavoro dovrà essere allontanato».

Lorenzo Salvia.

Al vertice
Federmeccanica Storchi, il presidente della Camera, ha suggerito tre correttivi. Primo: prevedere che al dipendente sospeso dal servizio venga comunque pagata almeno una indennità avente carattere «alimentare». Secondo: stabilire - all' interno dei 30 giorni entro i quali va chiuso il procedimento - una distinzione delle fasi del procedimento: contestazione degli addebiti, convocazione del dipendente per il contraddittorio, memorie difensive, conclusione. Terzo: eliminare la previsione automatica di omissione di atti di ufficio il per il dirigente che non sospende il lavoratore, sostituendola con una comunicazione obbligatoria all' autorità giudiziaria dell' azione disciplinare nei suoi confronti per valutare se integri tale reato. Il decreto legislativo, una volta ricevuti i pareri, ha annunciato il ministro della Pubblica amministrazione, tornerà in Consiglio dei ministri per l' approvazione definitiva. «La norma che riguarda i licenziamenti degli statali che si allontanano dal luogo di lavoro sarà legge dello Stato la settimana prossima», ha detto Marianna Madia, aggiungendo che la riforma non potrà avere valore retroattivo. «Per il futuro, però, chiunque in un ufficio pubblico sarà visto falsificare la sua presenza sul luogo di lavoro dovrà essere allontanato».

Lorenzo Salvia.

Il presidente di Federmeccanica Storchi, il presidente della Camera, ha suggerito tre correttivi. Primo: prevedere che al dipendente sospeso dal servizio venga comunque pagata almeno una indennità avente carattere «alimentare». Secondo: stabilire - all' interno dei 30 giorni entro i quali va chiuso il procedimento - una distinzione delle fasi del procedimento: contestazione degli addebiti, convocazione del dipendente per il contraddittorio, memorie difensive, conclusione. Terzo: eliminare la previsione automatica di omissione di atti di ufficio il per il dirigente che non sospende il lavoratore, sostituendola con una comunicazione obbligatoria all' autorità giudiziaria dell' azione disciplinare nei suoi confronti per valutare se integri tale reato. Il decreto legislativo, una volta ricevuti i pareri, ha annunciato il ministro della Pubblica amministrazione, tornerà in Consiglio dei ministri per l' approvazione definitiva. «La norma che riguarda i licenziamenti degli statali che si allontanano dal luogo di lavoro sarà legge dello Stato la settimana prossima», ha detto Marianna Madia, aggiungendo che la riforma non potrà avere valore retroattivo. «Per il futuro, però, chiunque in un ufficio pubblico sarà visto falsificare la sua presenza sul luogo di lavoro dovrà essere allontanato».

Lorenzo Salvia.

Licenziamenti, spunta l' indennità per i «furbetti del cartellino»

ROMA Si va verso un ammorbidimento delle norme sui licenziamenti nel pubblico impiego. Il parere al decreto legislativo che attua la delega Madia, che sarà approvato oggi dalla commissione Affari costituzionali della Camera, presieduta da Andrea Mazziotti (Scelta civica), suggerisce tre correttivi. Primo: prevedere che al dipendente sospeso dal servizio venga comunque pagata almeno una indennità avente carattere «alimentare». Secondo: stabilire - all' interno dei 30 giorni entro i quali va chiuso il procedimento - una distinzione delle fasi del procedimento: contestazione degli addebiti, convocazione del dipendente per il contraddittorio, memorie difensive, conclusione. Terzo: eliminare la previsione automatica di omissione di atti di ufficio il per il dirigente che non sospende il lavoratore, sostituendola con una comunicazione obbligatoria all' autorità giudiziaria dell' azione disciplinare nei suoi confronti per valutare se integri tale reato. Il decreto legislativo, una volta ricevuti i pareri, ha annunciato il ministro della Pubblica amministrazione, tornerà in Consiglio dei ministri per l' approvazione definitiva. «La norma che riguarda i licenziamenti degli statali che si allontanano dal luogo di lavoro sarà legge dello Stato la settimana prossima», ha detto Marianna Madia, aggiungendo che la riforma non potrà avere valore retroattivo. «Per il futuro, però, chiunque in un ufficio pubblico sarà visto falsificare la sua presenza sul luogo di lavoro dovrà essere allontanato».

Lorenzo Salvia.

SU POSTE.IT
PAGHI I BOLLETTINI
E LI ARCHIVI ONLINE.

Sul nostro sito puoi pagare i bollettini con la tua MasterCard e con tutte le altre carte abilitate. In più, accedi ai servizi di archiviazione, in cui puoi archiviare i tuoi documenti. E ottieni la garanzia del servizio di pagamento da Poste Italiane.

LORENZO SALVIA

Lavori pubblici. Con le nuove regole di qualificazione più difficile provare i requisiti per l'attestazione Soa

Appalti, a rischio un'impresa su 5

L'effetto-tagliola colpisce le Pmi: possibile esclusione per 5.500 unità

ROMA Un'impresa di costruzione su cinque rischia di uscire dal mercato dei lavori pubblici. Mentre una su due potrebbe essere costretta a limitare il suo raggio d'azione. Il nuovo codice appalti (Dlgs n.

50/2016), nella parte che riguarda le attestazioni, pone tutti i presupposti per un massacro delle Pmi: per effetto della regola che impone di guardare agli ultimi cinque anni di fatturato per sottoscrivere il contratto Soa, molti operatori dovranno ridimensionarsi.

L'analisi del casellario Anac dà una dimensione preoccupante a questa valanga in arrivo: su 29mila imprese attestata, sono circa 14.500 quelle che in futuro rischiano il taglio di una categoria o di una classifica e sono quasi 5.500 quelle che potrebbero doversi limitare alle gare sotto i 150mila euro, che non prevedono attestazione Soa.

Il primo tassello di questo caos è stato piantato nell'ultimo milleproroghe (decreto n. 210/2015).

Qui è stata rinviata fino al prossimo 31 luglio una previsione già in vigore da anni: per dimostrare i requisiti di fatturato, in fase di sottoscrizione del contratto Soa, si guardava ai

dieci anni che precedono la firma. Questo assetto serviva a favorire le imprese in un periodo di crisi. Con l'entrata in vigore del nuovo codice appalti, dal 19 aprile scorso, il regime di favore è stato cancellato. L'effetto di questo taglio è che si torna alla regola fissata dal Dpr n. 207/2010: la cifra di affari in lavori per la sottoscrizione dell'attestazione va dimostrata guardando al quinquennio antecedente la firma. Quindi, il mercato riparte da un sistema pensato per una fase di crescita.

Analizzando gli effetti di questo cambiamento, si può intravedere un vero terremoto. Lo spiega Edoardo Bianchi, vicepresidente dell'Ance con delega alle Opere pubbliche. Premesso che «noi abbiamo fiducia nel nuovo codice», con le nuove regole «nessuno potrà crescere. Gli ultimi cinque anni coincidono con il periodo più acuto di crisi. Quindi se per documentare la propria capacità un'impresa deve fare riferimento a questo periodo è chiaro che si troverà nel curriculum molti meno lavori».

Attualmente in Italia ci sono 29.302 attestazioni. Il nuovo regime è meno favorevole, perché porterà a tenere conto soltanto di anni nei quali la crisi era al suo apice. Così, andando a rinnovare le attestazioni, molti incontreranno sorprese. Considerando le attestazioni rinnovate, integrate o sottoscritte nel 2015, solo il 31,8% avrebbe confermato la sua vecchia classifica anche con il nuovo sistema: un'impresa su



tre. La metà degli operatori avrebbe avuto dei problemi, come l' abbattimento di una classifica o la perdita di una categoria: il 49,5 per cento.

Ma, soprattutto, il 18,7% avrebbe sofferto la sanzione più dura: l' uscita dal mercato.

Proiettando queste cifre su larga scala, viene fuori che solo 9.318 imprese resteranno indenni. Circa 14.500 si vedranno restringere il raggio d' azione, mentre quasi 5.500 usciranno dal mercato. Non si tratta - va specificato - di un problema immediato. I contratti con le Soa, infatti, hanno validità quinquennale e vanno sottoposti a verifica dopo tre anni. Chi aveva il contratto in scadenza si è affrettato a rinnovarlo con le vecchie regole, per usufruire del bonus.

«Considerando che il contratto di attestazione deve essere portato a conclusione entro 180 giorni dalla data della sua sottoscrizione - spiega il vicepresidente di Unionsoa, Rosario Parasiliti -, ne consegue che allo stato sulle Soa grava una considerevole mole di lavoro che dovrà necessariamente essere smaltita entro e non oltre il prossimo 18 ottobre». Il problema su scala più ampia, allora, comincerà a porsi solo tra qualche mese. Potrebbe, però, trattarsi di un problema difficile da risolvere, anche perché sarà combinato ad altre criticità. All' orizzonte, infatti, ci sono difficoltà anche per le imprese che hanno un direttore tecnico che svolga il suo ruolo in deroga rispetto alla regola generale che prevede un titolo di studio. In base al nuovo codice, non potranno più attestarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIUSEPPE LATOURMAURO SALERNO

Abusivismo e case popolari, la sfida nelle periferie

Dal rilancio dei collegamenti ai nuovi spazi per il commercio, le strade per combattere il degrado

Sono le aree più problematiche delle grandi metropoli, destinazione dei nuovi immigrati e dei cittadini che tendono a lasciare il centro. Con uno sviluppo dei collegamenti e dei servizi che non sempre riesce a tenere il passo della crescita demografica. Per questo le periferie di Roma, Milano, Napoli, Torino e Bologna sono finite sotto la lente di tutti i candidati sindaco che si confronteranno al ballottaggio del 19 giugno.

Anche perché sono i cambiamenti dei flussi elettorali in queste zone popolate a decidere in molte realtà i destini nell'urna.

Se a Milano non ci sono aree abbandonate, a Napoli Scampia, con le sue Vele, è diventato un quartiere-riparo per la malavita. Ma anche l'ex zona operaia della Bolognina, nel capoluogo dell'Emilia Romagna, è ora il simbolo locale del degrado e dell'illegalità. È da qui che è partito il piano per riqualificare il sistema di illuminazione e videosorveglianza che entro il 2017 porterà alla sostituzione di 46mila lampioni e 5mila semafori in tutta la città. Il sindaco uscente Virginio Merola (Pd) punta a completare il piano, mentre la candidata della Lega Lucia Borgonzoni propone «tolleranza zero» contro il degrado. Per Scampia il Comune di Napoli ha redatto uno studio di fattibilità da 120 milioni che prevede l'abbattimento di tre delle quattro Vele e una rigenerazione diffusa. Ma a fine 2015 l'intesa interistituzionale che stava per essere siglata si è bloccata. Il sindaco uscente Luigi de Magistris punta a promuovere l'edilizia popolare, mentre Gianni Lettieri (centrodestra) annuncia nei primi cento giorni un progetto per ogni territorio.

Sul fronte delle criticità di Torino, da una parte c'è area dell'ex Moi, i vecchi mercati generali di Torino, con le palazzine costruite durante le Olimpiadi del 2006 oggi occupate da un migliaio di profughi e rifugiati provenienti dall'Africa. Si aggiunge poi il fardello delle vecchie aree industriali dismesse. Il sindaco uscente Piero Fassino rilancia il "distretto della cultura", mentre la candidata sindaco Chiara Appendino (M5S) parte dalla necessità di creare spazi per le piccole imprese.

A Milano, la questione che più si identifica con i problemi delle periferie è l'emergenza case popolari: ci sono 23mila domande in lista di attesa, mentre dei 30mila appartamenti di proprietà del Comune almeno 1.500 sono inagibili (nel frattempo ci sono 20mila case private sfitte). Un argomento che è stato al centro anche del confronto tra i candidati che si sfideranno al ballottaggio: Giuseppe Sala (centrosinistra) e Stefano Parisi (centrodestra). Sala, in caso di vittoria punta ad avere sotto la sua



diretta responsabilità la gestione delle periferie e intende proseguire con la gestione pubblica della casa popolare. Per Parisi nelle periferie c'è bisogno di avere più controlli, con più mezzi tecnologici come le telecamere e la certezza di interventi e sanzioni. E sull'edilizia popolare, Parisi non esclude l'intervento di privati specializzati.

A Roma sono ancora in alto mare tante iniziative volte a sanare i tanti abusi edilizi realizzati nelle periferie romane. Nel bilancio della città, poi, non ci sono più le risorse per le opere pubbliche a servizio delle case. Case che invece oggi sono in corso avanzata di realizzazione o in molti casi già realizzate. Per completare 20 Piani di Zona servono circa 100 milioni di euro. Giachetti (Pd) promette il completamento l'attuazione dei Piani di Zona; ha anche parlato di riqualificare il lungomare di Ostia.

Propone inoltre di costruire dei poli aggregativi a partire dalle stazioni di metrò e ferrovia leggera nei punti periferici della città. Virginia Raggi (M5S) non ha mai citato progetti specifici per le periferie, con due eccezioni: si è detta a favore della realizzazione del vecchio progetto di funivia urbana tra Casalotti e Battistini. E si è detta invece contraria allo stadio nell'area di Tor di Valle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Corte costituzionale ha salvato la disposizione contenuta nei dlgs 156 del 2006

Regioni e comuni parti civili

La costituzione ammessa in caso di reati ambientali

Regioni e comuni possono costituirsi parte civile e chiedere i danni in caso di reati ambientali. Lo possono fare non per chiedere il risarcimento del danno ambientale, ma per ottenere il ristoro di danno patrimoniali e non patrimoniali direttamente subiti.

È quanto deciso con la sentenza della Corte costituzionale con la sentenza n.126 depositata il 1° giugno 2016, che ha salvato la disposizione del d.

Igs.152/2006, che riserva al ministero dell'ambiente la legittimazione a chiedere il danno ambientale. Ma questo non significa che regioni ed enti locali debbano rimanere senza tutela.

Il problema è rappresentato dall' articolo 311, comma 1, del decreto legislativo 152/2006 (recante norme in materia ambientale), nella parte in cui attribuisce al ministero dell'ambiente la legittimazione all' esercizio dell' azione per il risarcimento del danno ambientale, escludendo la legittimazione concorrente o sostitutiva della regione e degli enti locali sul cui territorio si è verificato il danno.

La questione riguarda proprio la possibilità per regione ed enti locali di esercitare l' azione civile nel processo civile.

La Consulta inquadra il danno ambientale nella cornice istituzionale. La materia della «tutela dell' ambiente, dell' ecosistema», (articolo 117, secondo comma, lettera s), Costituzione, è di competenza esclusiva dello Stato; tuttavia il successivo terzo comma dello stesso articolo da atto di numerosi interessi che fanno capo alle regioni e anche ai relativi enti territoriali.

Il bene «ambiente» interessa, dunque, più soggetti pubblici.

In materia le legge 349/1986 prevedeva che l' azione di risarcimento del danno ambientale potesse essere promossa «dallo stato, nonché dagli enti territoriali sui quali incidano i beni oggetto del fatto lesivo».

Le cose sono cambiate con la direttiva numero 2004/35/Ce, attuata dal decreto legislativo numero 152 del 2006. La direttiva e il decreto legislativo hanno messo in evidenza le misure di ripristino in caso di danno ambientale e hanno individuato i soggetti obbligati: si tratta in prima battuta a carico del responsabile del danno; in mancanza il ministro dell' ambiente procede direttamente agli interventi necessari, determinando i costi delle attività necessarie e agendo nei confronti del soggetto obbligato

Italia Oggi

DIRITTO E IMPRESA

Mercoledì 8 Giugno 2016 37

La Corte costituzionale ha salvato la disposizione contenuta nei dlgs 156 del 2006

Regioni e comuni parti civili

La costituzione ammessa in caso di reati ambientali

di ANTONIO CUCIA MERINA

Regioni e comuni possono costituirsi parte civile e chiedere i danni in caso di reati ambientali. Lo possono fare non per chiedere il risarcimento del danno ambientale, ma per ottenere il ristoro di danno patrimoniali e non patrimoniali direttamente subiti. È quanto deciso con la sentenza della Corte costituzionale con la sentenza n.126 depositata il 1° giugno 2016, che ha salvato la disposizione del d. lgs. 152/2006, che riserva al ministero dell'ambiente la legittimazione a chiedere il danno ambientale. Ma questo non significa che regioni ed enti locali debbano rimanere senza tutela. Il problema è rappresentato dall' articolo 311, comma 1, del decreto legislativo 152/2006 (recante norme in materia ambientale), nella parte in cui attribuisce al ministero dell'ambiente la legittimazione all' esercizio dell' azione per il risarcimento del danno ambientale, escludendo la legittimazione concorrente o sostitutiva della regione e degli enti locali sul cui territorio si è verificato il danno. La questione riguarda proprio la possibilità per regione ed enti locali di esercitare l' azione civile nel processo civile. La Consulta inquadra il danno ambientale nella cornice istituzionale. La materia della «tutela dell' ambiente, dell' ecosistema», (articolo 117, secondo comma, lettera s), Costituzione, è di competenza esclusiva dello Stato; tuttavia il successivo terzo comma dello stesso articolo da atto di numerosi interessi che fanno capo alle regioni e anche ai relativi enti territoriali. Il bene «ambiente» interessa, dunque, più soggetti pubblici. In materia la legge

349/1986 prevedeva che l' azione di risarcimento del danno ambientale potesse essere promossa «dallo stato, nonché dagli enti territoriali sui quali incidano i beni oggetto del fatto lesivo». Le cose sono cambiate con la direttiva numero 2004/35/Ce, attuata dal decreto legislativo numero 152 del 2006. La direttiva e il decreto legislativo hanno messo in evidenza le misure di ripristino in caso di danno ambientale e hanno individuato i soggetti obbligati: si tratta in prima battuta a carico del responsabile del danno; in mancanza il ministro dell'ambiente procede direttamente agli interventi necessari, determinando i costi delle attività necessarie e agendo nei confronti del soggetto obbligato per ottenere il pagamento delle somme. In questa ottica la Consulta si è già pronunciata nel senso che la legittimazione in capo al solo stato

risponde a una esigenza di uniformità nell' esercizio dei compiti di prevenzione e riparazione del danno ambientale. Il livello di tutela ambientale non può variare da zona a zona e i problemi ecologici non conoscono limiti o confini regionali. Questi aspetti giustificano la disciplina risarcitoria del d.lgs. n. 152 del 2006, che ha riservato allo Stato, ed in particolare al ministero dell'ambiente, il potere di agire, anche esercitando l' azione civile in sede penale. Con però, avverte la Corte costituzionale non escludendo che ai sensi dell' articolo 311 del decreto legislativo numero 152 del 2006 altri soggetti, comprese le istituzioni rappresentative di comunità locali, possano agire per i danni specifici da essi subiti. Lo ha riconosciuto la stessa Corte di cassazione (per esempio sentenza n. 18427 del 23.5.2012), che ha affermato che la normativa spe-

ciali sul danno ambientale si affianca alla disciplina generale del danno posta dal codice civile. Questo significa che sussiste la legittimazione degli enti territoriali a costituirsi parte civile, nel processo per reati che abbiano cagionato pregiudizi all' ambiente, per il risarcimento con del danno all' ambiente come interesse pubblico. Nell' atto di costituzione di parte civile devono chiedere il risarcimento dei danni direttamente subiti, che possono essere danni diretti e specifici (come il degrado del territorio del singolo ente), libero e diverso rispetto a quello generico, di natura pubblica, della lesione dell' ambiente come bene pubblico e diritto fondamentale di rilievo costituzionale.

Fondo per gli interventi idrogeologici

Pronti 100 mln antidissesto

di CINZIA DE STEFANO

Lo arriva un fondo progettazione da 100 milioni di euro per le opere relative al dissesto idrogeologico. Le risorse saranno legate ai costi dell' intervento e alla complessità progettuale degli stessi. Il ministro dell' ambiente sarà chiamato a vigilare sulla corretta esecuzione del progetto e a revocare le risorse assegnate in caso di problemi. L' unità di misura di palazzo Chigi nei giorni scorsi ha terminato i lavori sul decreto del presidente del consiglio del ministro dell' ambiente e dell' energia. Il decreto, che dovrà regolamentare la nuova economia destinata a dare attuazione al piano strategico per le aree metropolitane. Ricordiamo che i 100 milioni di euro per dissesto idrogeologico sono stati stanziati con la delibera Cipe del 12 febbraio 2016 numero 32 con l' obiettivo di stimolare l' efficacia investimenti, in particolare nel Mezzogiorno, delle attività progettuali delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico. Successivamente con il

collegio ambiente (articolo 95 della legge n. 221/2015) veniva previsto che un decreto del presidente del consiglio del ministro avrebbe regolato le modalità di finanziamento del fondo stesso. Da oggi intanto sul sito di Italia sicura sono messe in consultazione le linee guida per la progettazione degli interventi per il contrasto del rischio idrogeologico. La versione definitiva delle linee guida strutturate per aree tematiche e schede di riferimento chiariscono l' ordine di rilevanza rispetto ai fenomeni e l' inquadramento generale a danno indicazioni sugli interventi da realizzare. Una parte fondamentale è quella della valutazione dei criteri di gestione, a indicata come effettuare la valutazione comparata delle diverse opzioni tecniche, attraverso metodi anche semplificati di analisi benefici/rischi. Gli interventi devono essere coerenti con la pianificazione e programmazione vigente.

SCHILIMENTO E CONTESTUALE CANCELLAZIONE DAL REGISTRO

Società, imposta di bollo unica

di CINZIA DE STEFANO

L' imposta di bollo assolta per la registrazione (Modi) dell' atto di scioglimento della società di persone include anche quella dovuta per la contestuale richiesta di cancellazione della stessa azienda dal registro delle imprese. Per questo pratica equiva, per la quale il bollo (euro 256,00) è già stato pagato nell' atto stesso (modello unico informatico), non deve essere corrisposta l' ulteriore imposta di bollo al momento del deposito al registro imprese. Se la richiesta di cancellazione è presentata al registro delle imprese separatamente all' atto di scioglimento allora sarà dovuta un' autonoma imposta di bollo pari a 59,00 euro. Questa è la risposta fornita dall' agenzia delle entrate direzioni regionali Lombardia all' istanza di interpello presentata dalla Cisa di Brescia di merito al suggerimento dell' istanza di bollo per l' iscrizione da parte del notaio dell' atto di scioglimento senza messa in liquidazione di società di persone e la contestuale istanza di cancellazione della società stessa dal registro imprese. La Cisa di Brescia chiede alla stessa l' istanza di bollo, alla richiesta di cancellazione della società di persone dal registro delle imprese, contestualmente al deposito dell' atto contabile di scioglimento senza liquidazione, inoltre del modulo, a tenore delle entrate nel rispondere all' istanza e ricordare che lo scioglimento della società di persone senza messa in liquidazione si formalizza attraverso un atto pubblico o una scrittura privata autenticata, da registrare contestualmente all' atto di scioglimento, dal notaio rogante o au-

terizante, tramite Mod. Detto atto sociale l' impresa di bollo per i euro 190,00. Come stabilito nella risoluzione dell' agenzia del 5 dicembre 2007 n. 353 della imposta assolta quella dovuta per l' atto di scioglimento presso il registro delle imprese. Una volta che il notaio con la medesima istanza provvede al deposito contestuale dell' atto di scioglimento informatico della società e della richiesta di cancellazione della stessa dal registro delle imprese (modulo compilazione della sentenza 6/A del modello 793) trova applicazione il principio sancito dall' articolo 59 del dpr n. 642/1972 in virtù del quale con il pagamento di una sola imposta possono intervenire sul medesimo foglio atti concernenti più società, se redatti in un unico contesto. Dunque in considerazione dell' uscita dell' istanza, l' imposta di bollo assolta per la registrazione informatica dell' atto di scioglimento della società di persone include la richiesta di cancellazione della stessa azienda dal registro delle imprese. **Cinzia De Stefano**
 — @ Repubblica Mercoledì —

per ottenere il pagamento delle somme.

In questa ottica la Consulta si è già pronunciata nel senso che la legittimazione in capo al solo stato risponde a una esigenza di uniformità nell' esercizio dei compiti di prevenzione e riparazione del danno ambientale: il livello di tutela ambientale non può variare da zona a zona e i problemi ecologico non conoscono limiti o confini regionali.

Questi aspetti giustificano la disciplina risarcitoria del dlgs n. 152 del 2006, che ha riservato allo Stato, ed in particolare al ministro dell' ambiente, il potere di agire, anche esercitando l' azione civile in sede penale.

Ciò però, avverte la corte costituzionale non esclude che ai sensi dell' articolo 311 del decreto legislativo numero 152 del 2006 altri soggetti, comprese le istituzioni rappresentative di comunità locali, possano agire per i danni specifici da essi subiti.

Lo ha riconosciuto la stessa Corte di cassazione (per esempio sentenza n. 19437 del 23.5.2012), che ha affermato che la normativa speciale sul danno ambientale si affianca alla disciplina generale del danno posta dal codice civile.

Questo significa che sussiste la legittimazione degli enti territoriali a costituirsi parte civile, nel processo per reati che abbiano cagionato pregiudizi all' ambiente, per il risarcimento non del danno all' ambiente come interesse pubblico. Nell' atto di costituzione di parte civile devono chiedere il risarcimento dei danni direttamente subiti, che possono essere danni diretti e specifici (come il degrado del territorio del singolo ente), ulteriori e diversi rispetto a quello, generico, di natura pubblica, della lesione dell' ambiente come bene pubblico e diritto fondamentale di rilievo costituzionale.

© Riproduzione riservata.

ANTONIO CICCIA MESSINA

Fondo per gli interventi idrogeologici

Pronti 100 mln antidissesto

In arrivo un fondo progettazione da 100 milioni di euro per le opere relative al dissesto idrogeologico. Le risorse stanziare saranno legate ai costi dell'intervento e alla complessità progettuale degli stessi.

Il ministero dell'ambiente sarà chiamato a vigilare sulla corretta esecuzione del progetto e a revocare le risorse assegnate in caso di problemi. L'unità di missione di palazzo Chigi nei giorni scorsi ha terminato i lavori sul decreto del presidente del consiglio dei ministri sul dissesto idrogeologico che dovrà regolamentare le risorse economiche destinate a dare attuazione al piano stralcio per le aree metropolitane. Ricordiamo che i 100 milioni di euro per dissesto idrogeologico sono stati stanziati con la delibera Cipe del 12 febbraio 2016 numero 32 «con l'obiettivo di stimolare l'efficace avanzamento, in particolare nel Mezzogiorno, delle attività progettuali delle opere di mitigazione del rischio di dissesto idrogeologico».

Successivamente con il collegato ambiente (articolo 55 della legge n. 221/2015) veniva previsto che un decreto del presidente del consiglio dei ministri avrebbe regolato le modalità di funzionamento del fondo stesso.

Da oggi intanto sul sito di Italia sicura sono messe in consultazione le linee guida per la progettazione degli interventi per il contrasto del rischio idrogeologico.

La versione definitiva delle stesse arriverà il 18 luglio.

Le linee guida strutturate per aree tematiche e schede di riferimento chiariscono l'indice di rilevanza rispetto ai fenomeni e l'inquadramento generale e danno indicazioni sugli interventi da realizzare.

Una parte fondamentale è quella della valutazione e gestione del rischio. In questo dossier sono esposti i criteri di gestione ed è indicato come effettuare la valutazione comparata delle diverse opzioni tecniche, attraverso metodi anche semplificati di analisi benefici/costi. Gli interventi devono essere coerenti con la pianificazione e programmazione vigente.

© Riproduzione riservata.

La Corte costituzionale ha salvato la disposizione contenuta nel dlgs 156 del 2006

Regioni e comuni parti civili

La costituzione ammessa in caso di reati ambientali

349/1986 prevedeva che l'azione di risarcimento del danno ambientale potesse essere promossa «dallo Stato, nonché dagli enti territoriali ai quali incidono i beni oggetto del fatto lesivo». La Corte ha chiarito che la disposizione contenuta nel dlgs 156 del 2006, che ha riservato allo Stato, ed in particolare al ministero dell'Ambiente, il potere di agire, anche esercitando l'azione civile in sede penale, non è contraria alla Costituzione. Il ministro dell'Ambiente, Stefania Giannini, ha annunciato che il decreto legislativo numero 152 del 2006 altri soggetti, compresi le istituzioni rappresentative di comunità locali, possono agire per i danni specifici da essi subiti. In questa ottica la Consulta si è già pronunciata nel senso che la legittimazione in capo al solo Stato

Fondo per gli interventi idrogeologici

Pronti 100 mln antidissesto

di CINZIA DE STEFANIS

In arrivo un fondo progettazione da 100 milioni di euro per le opere relative al dissesto idrogeologico. Le risorse stanziare saranno legate ai costi dell'intervento e alla complessità progettuale degli stessi. Il ministro dell'ambiente sarà chiamato a vigilare sulla corretta esecuzione del progetto e a revocare le risorse assegnate in caso di problemi. L'unità di missione di palazzo Chigi nei giorni scorsi ha terminato i lavori sul decreto del presidente del consiglio dei ministri sul dissesto idrogeologico che dovrà regolamentare le risorse economiche destinate a dare attuazione al piano stralcio per le aree metropolitane. Ricordiamo che i 100 milioni di euro per dissesto idrogeologico sono stati stanziati con la delibera Cipe del 12 febbraio 2016 numero 32 con l'obiettivo di stimolare l'efficace avanzamento, in particolare nel Mezzogiorno, delle attività progettuali delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico. Successivamente con il

collegato ambiente (articolo 55 della legge n. 221/2015) veniva previsto che un decreto del presidente del consiglio dei ministri avrebbe regolato le modalità di funzionamento del fondo stesso. Da oggi intanto sul sito di Italia sicura sono messe in consultazione le linee guida per la progettazione degli interventi per il contrasto del rischio idrogeologico. La versione definitiva delle stesse arriverà il 18 luglio. Le linee guida strutturate per aree tematiche e schede di riferimento chiariscono l'indice di rilevanza rispetto ai fenomeni e l'inquadramento generale e danno indicazioni sugli interventi da realizzare. Una parte fondamentale è quella della valutazione e gestione del rischio. In questo dossier sono esposti i criteri di gestione ed è indicato come effettuare la valutazione comparata delle diverse opzioni tecniche, attraverso metodi anche semplificati di analisi benefici/costi. Gli interventi devono essere coerenti con la pianificazione e programmazione vigente.

SCIOGLIMENTO E CONTENZIOSA CANCELLAZIONE DAL REGISTRO

Società, imposta di bollo unica

L'imposta di bollo unica per le registrazioni (Muti) dell'atto di scioglimento della società di persone include anche quella dovuta per la contestuale richiesta di cancellazione della stessa azienda dal registro delle imprese. Per queste pratiche quindi, per le quali il bollo (euro 150,00) è già stato pagato sull'atto tramite Muti (modello unico informatico), non deve essere corrisposta l'ulteriore imposta di bollo al momento del deposito al registro imprese. Se la richiesta di cancellazione è presentata al registro delle imprese separatamente all'atto di scioglimento allora occorre versare un'autonoma imposta di bollo pari a 50,00 euro. Questa è la risposta fornita dall'agenzia delle entrate direzione regionale Lombardia all'istanza di interpello presentata dalla Cna di Brescia di merito al pagamento dell'istanza di bollo per l'iscrizione da parte del notaio dell'atto di scioglimento senza messa in liquidazione di società di persone e la contestuale istanza di cancellazione della società stessa dal registro imprese. La Cna di Brescia chiedeva alle entrate il trattamento da riservare ai fini dell'imposta di bollo, alla richiesta di cancellazione della società di persone dal registro delle imprese, contestuale al deposito dell'atto notarile di scioglimento senza liquidazione, illustrato dal notaio. In questo dossier sono esposti i criteri di gestione ed è indicato come effettuare la valutazione comparata delle diverse opzioni tecniche, attraverso metodi anche semplificati di analisi benefici/costi. Gli interventi devono essere coerenti con la pianificazione e programmazione vigente.

Domande&Risposte. Il problema si verifica nei mesi di 30 giorni

Acquisti il 15, doppia tassazione

Rogito al 15 maggio, paga chi ha comprato. Se ho acquistato un'abitazione il 15 maggio, devo pagare io l'Imu e la Tasi per il mese di maggio?

L'intero mese deve essere pagato dal cessionario, in quanto possiede l'immobile per 17 giorni contro i 15 del cedente.

Nei casi di trasferimento del possesso dell'immobile a metà mese, l'Imu e la Tasi relative all'intero mese vanno pagate dal soggetto che ha avuto il possesso dell'immobile per almeno 15 giorni.

Questa regola, prevista dalla norma, però, comporta la doppia tassazione dell'immobile, quando la cessione avviene il giorno 15 di un mese con 30 giorni (ovvero il 15 o il 16 di un mese di 31 giorni).

La norma non considera che l'agenzia delle Entrate aveva già modificato, in via interpretativa, la stessa disposizione prevista per l'Ici, stabilendo che l'imposta dell'intero mese dovesse essere pagata dal contribuente che aveva avuto il possesso dell'immobile per il "maggior tempo nel corso del mese stesso". In assenza di chiarimenti, comunque, si ritiene applicabile anche per l'Imu e per la Tasi quest'ultimo chiarimento.

Abitazione principale solo due mesi dopo Ho comperato casa il 1° maggio e penso di portare lì la residenza e la dimora il 1° luglio. Come calcolo la prima rata Imu e Tasi, considerando che da luglio non dovrò più pagare né l'Imu, né la Tasi?

L'imposta, senza considerare l'esenzione per la prima casa, va calcolata su base annuale e poi divisa a metà. Questa regola di calcolo crea problemi ai contribuenti che, dopo aver comperato l'abitazione nei primi mesi dell'anno, trasferiscono la propria residenza nella nuova abitazione solo dal 1° luglio.

Da questa data, infatti, né l'Imu, né la Tasi sono dovute, ma con il pagamento della prima rata devono pagare di più rispetto a quanto dovuto per i mesi di possesso dell'unità "a disposizione" dalla data di acquisto fino a giugno.

Per recuperare l'ecedenza pagata, possono solo richiedere il rimborso al Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La tassazione sulla casa. Il versamento deve essere calcolato sul periodo di possesso nell'anno: l'importo va diviso al 50%

Imu, per i nuovi acquisti acconto sul 2016

Il cessionario paga per l'intero mese quando il titolo di proprietà è di almeno 15 giorni

Chi acquista un immobile durante l'anno deve prestare attenzione al fatto che la prima rata dell'Imu e della Tasi non è pari a quanto dovuto per i soli mesi di possesso del primo semestre, ma è pari alla metà dell'imposta dovuta per l'intero anno. Inoltre, se il trasferimento è avvenuto a metà mese deve coordinarsi con il venditore, per evitare che entrambi versino le due imposte per il medesimo mese.

Scadenze e aliquote Il versamento dell'Imu e della Tasi dovute per l'anno in corso va effettuato «in due rate di pari importo» che scadono, la prima, il 16 giugno, e la seconda il 16 dicembre. Si può pagare, comunque, anche in unica soluzione annuale, entro il 16 giugno. Il versamento della prima rata va eseguito sulla base dell'aliquota e delle detrazioni dei dodici mesi dell'anno precedente, quindi, senza dover controllare le delibere comunali di modifica delle aliquote per l'anno in corso.

Il pagamento della seconda rata, invece, va eseguito basandosi sulle delibere approvate entro il 30 aprile 2016, le quali potevano solo ridurre le percentuali rispetto a quelle del 2015, considerando che la Legge di Stabilità 2016 ha previsto il blocco degli aumenti. L'utilizzo delle aliquote dello scorso anno per l'acconto è facoltativo, quindi, in caso di riduzione di aliquote, è preferibile utilizzare già quelle nuove per il pagamento della prima rata.

Acquisto durante l'anno Tutte queste regole sono valide anche per chi acquista il possesso (cioè la proprietà o altro diritto reale) o la detenzione (solo per la Tasi) di un immobile durante l'anno, prestando attenzione che le due rate devono essere "di pari importo", quindi, l'imposta va calcolata su base annuale e poi divisa a metà. Quindi, per esempio, se per un acquisto effettuato il 4 febbraio 2016, l'Imu dovuta per i mesi da febbraio a dicembre 2016 è di 182 euro, la prima rata sarà di 91 euro, cioè la metà di 182, e non 76 euro ($182 \times 5/12$). Lo stesso vale per la Tasi, che per 11 mesi del 2016 è di 34 euro, con una prima rata di 17 ($34/2$).

Acquisto a metà mese L'Imu è dovuta per anni solari, in proporzione alla quota ed ai mesi dell'anno nei quali si è protratto il possesso. Il mese in cui «il possesso si è protratto per almeno quindici giorni» è «computato per intero» (articolo 9, comma 2, decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, per l'Imu). In una delle faq pubblicate dal ministero dell'Economia e delle finanze il 4 giugno 2014, il Mef ha ritenuto che,



in mancanza di un' espressa previsione normativa, si possano applicare queste regole dell' Imu anche per la Tasi. Quindi, anche ai fini del calcolo dell' acconto del tributo sui servizi indivisibili si computa per intero il mese in cui il possesso dell' immobile si è prolungato per almeno quindici giorni.

Questa regola, applicabile all' Imu e alla Tasi, è la stessa prevista nella normativa relativa all' Ici (articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 1992/504), la quale ha sempre generato molta confusione tra i contribuenti.

Il prevedere che l' imposta relativa all' intero mese sia dovuta quando il possesso si sia «protratto per almeno quindici giorni», comporta che, nelle transazioni effettuate a metà mese, sia il cedente che il cessionario dovrebbero versare l' imposta. Ad esempio, per una vendita effettuata il 16 ottobre, entrambi i contraenti possiedono l' immobile "per almeno quindici giorni".

L' agenzia delle Entrate, con la circolare 7 giugno 2000, 118/E, ha interpretato la normativa relativa all' Ici, modificandone il senso letterale e prevedendo che si debba "prendere in considerazione per l' intero mese la situazione che si è prolungata per maggior tempo nel corso del mese stesso" (circolari 7 giugno 2000, 118/E e 27 maggio 1999, 120/E).

Questo chiarimento, innovativo rispetto alla normativa dell' Ici, non è stato inserito nella normativa e nella prassi delle Entrate relativamente all' Imu e alla Tasi, ma si ritiene che debba essere applicabile anche a queste due imposte.

L' interpretazione delle Entrate ha ridotto i casi di doppia imposizione, ma non li ha eliminati del tutto. Nei mesi con 30 giorni, se il trasferimento del "possesso" (proprietà o diritto reale) avviene il 15 del mese, il cessionario deve pagare l' imposta per l' intero mese, in quanto possiede l' immobile (anche per giorni non pieni) dal 15 al 30 (per un totale di 16 giorni), mentre il cedente non la deve pagare (possesso per 15 giorni). Viceversa, se il trasferimento viene effettuato il 16, l' imposta dell' intero mese è dovuta dal cedente (possesso per 16 giorni, contro i 15 del cessionario).

Nei mesi con 31 giorni, se la cessione avviene il giorno 15, l' intero mese deve essere pagato dall' acquirente, in quanto possiede l' immobile per 17 giorni contro i 15 del venditore.

Ma se il trasferimento viene effettuato il 16 del mese (con 31 giorni), entrambi le parti posseggono l' immobile per 16 giorni. Un problema simile si avrebbe anche se si considerassero solo i giorni di pieno possesso (15 giorni per entrambi i contribuenti).

Non risolve il problema, neanche il considerare il giorno della cessione interamente in capo cessionario, in quanto sarebbero obbligati entrambe al pagamento dell' Imu e della Tasi, per le cessioni effettuate il giorno 16 di un mese con 30 giorni (entrambe avrebbero un possesso dell' immobile di 15 giorni pieni). In sostanza, sarebbe opportuno un accordo informale tra le parti su chi debba pagare per evitare duplicazioni o sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAGINA A CURA DILUCA DE STEFANI

«Nella legge di stabilità il taglio Irpef dal 2018»

Padoan: valuteremo se ci sono margini per anticipare al 2017 - Pressione fiscale, obiettivo 40%

roma Se il Governo troverà margini di bilancio per una riduzione dell' Irpef, attualmente prevista nel 2018, potrebbe anticiparla al 2017, anno in cui è già previsto il taglio di 3,5 punti dell' Ires. L' obiettivo resta in ogni caso quello di ridurre la pressione fiscale fino ad arrivare, in pochi anni, al 40% del Pil; contro il 43,5% di fine 2015, o il 42,9% al netto del bonus da 80 euro reso strutturale. E proprio sul nodo della restituzione degli 80 euro da parte dei lavoratori che hanno superato la soglia dei 26mila euro si sta cercando la soluzione più idonea e graduale.

Il ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan, è ospite a Porta a Porta nella serata successiva all' abbuffata elettorale e chiarisce che l' agenda dell' esecutivo non cambia. La riduzione delle imposte c' è stata, dice Padoan ricordando l' abolizione della tassa sull' abitazione principale («il 16 qualche tassa non ci sarà più, celebreremo la scomparsa della Tasi») e altri tagli seguiranno. La strada per la riduzione dell' Irpef potrebbe essere indicata già a ottobre con la legge di Bilancio, una decisione che potrebbe poi scattare però l' anno successivo, com' è già accaduto con l' Ires, decisa nella stabilità 2015.

«L' Ires scenderà di alcuni punti nel 2017 - ha sottolineato Padoan - ho detto alcuni punti perchè è un modo diverso per spiegare che ci sono margini». «Se possiamo anticipare il taglio dell' Irpef - ha proseguito - vedremo di quanti punti, comunque si tratta di punti che si sentiranno nelle tasche».

Il ministro non ha parlato esplicitamente di un possibile scambio tra le due imposte: l' intervento sull' Ires, che scenderà dal 27% al 24,5% dal 1° gennaio prossimo (salvo ripensamenti) determina minori entrate già previste nei tendenziali per 3 miliardi nel 2017, circa 4 miliardi nel 2018 e circa 3,8 miliardi nel 2019. Mentre un intervento sull' aliquota del 38% dell' Irpef (per i redditi tra i 28 e i 55mila euro) potrebbe valere tra i 3 e i 3,5 miliardi se il taglio si limitasse a un solo punto percentuale. Quale che sarà la scelta - che per il momento non c' è - il nuovo piano di riduzione dell' imposta sui redditi, come i precedenti tagli di tasse dovrà essere «credibile», e quindi «a prova di copertura». Che si potrà trovare attraverso la spending review, che non ha esaurito la sua funzione ma, anzi, ha ancora cartucce da giocare a partire dalla sanità dove «sono possibili risparmi di efficienza importantissimi».

Dovere del ministro dell' Economia, ha ribadito Padoan, è assicurare la tenuta dei saldi e rispettare gli obiettivi di fiscal stance presentati in Europa. A partire dal debito, che quest' anno scenderà «grazie agli



introiti dalle privatizzazioni ma meno dell' atteso perché manca una cosa importante: l' inflazione».

L' Italia, ha assicurato Padoan «è il Paese fiscalmente tra i più disciplinati, che fa più riforme e più investimenti» e ottiene «la flessibilità» per merito, «non perché siamo simpatici». E proprio il rispetto dei saldi impedisce di accogliere altre ipotesi, come quella sostenuta da M5S di un reddito di cittadinanza a 780 euro: «Il nostro Paese con il debito che ha molto difficilmente potrebbe permetterselo».

Padoan ha confermato il suo ottimismo sugli effetti che dispiegheranno le riforme economiche e anche quella istituzionale («se in futuro ci sarà un governo stabile ciò convincerà ancora di più gli investitori a puntare sull' Italia») sulla crescita potenziale dei mesi a venire nonostante gli ultimi rilievi dell' Istat, che conferma la debolezza della congiuntura. L' Italia resta «in controtendenza», ha ribadito il ministro, che in mattinata alla presentazione delle misure a sostegno dell' abitare (si veda altro articolo a pagina 3) si era detto «fiducioso» sull' impostazione del quadro macroeconomico. A fronte della debolezza di alcuni comparti, Padoan ha invitato a guardare a componenti della domanda che invece mostrano una dinamica molto positiva come i servizi o come il boom delle compravendite immobiliari del primo trimestre (+17,3%, 20% per il residenziale), che, insieme alla ripresa dei mutui, rappresentano «un segnale di svolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE COLOMBO

Verso la «stabilità». Taglio dell' Ires già inglobato nei «saldi» - Altri punti fermi la «fase 3» della revisione della spesa, il riordino delle tax expenditures e la lotta all' evasione

Nel «cantiere» anche pensioni, spending e sconti fiscali

ROMA Il taglio dell' Ires. Anche perché è previsto dall' ultima Stabilità ed è già inglobato nei saldi di finanza pubblica. È questo uno dei mattoni già posati, insieme alla "fase 3" della spending review e al riordino delle tax expenditures, nel cosiddetto cantiere della manovra di bilancio autunnale. Che dovrebbe prevedere anche il piano per rendere flessibili le uscite verso la pensione degli over 63 e nuovi interventi di contrasto all' evasione da raccordare alla "voluntary bis". Ma non sono ancora da escludere spostamenti nei mesi che ci separano dal varo, atteso per inizio ottobre, della prima Stabilità post riforma del bilancio. Le opzioni per il taglio-tasse Anche se confermato nelle ultime settimane da vari ministri e viceministri del Governo, il taglio di 3,5 punti dell' Ires (oltre 3 miliardi) secondo alcune ipotesi tecniche potrebbe essere reso più soft per anticipare una sforbiciata alle aliquote Irpef. Che, molto probabilmente, sarà però solo "annunciata" dalla prossima manovra autunnale (come ha lasciato intendere lo stesso ministro Pier Carlo Padoan) mantenendo la decorrenza 2018 fissata dall' attuale tabella di marcia. Un' altra

opzione alternativa sul tavolo del Governo è quella di far scattare già nel 2017 il taglio strutturale del cuneo di 4-6 punti sui neo-assunti a tempo indeterminato, che è in calendario per il 2018. In questo caso l' esecutivo non ricorrerebbe alla proroga della decontribuzione in forma ultralight, che resta però l' ipotesi più probabile.

La caccia alle risorse Molto dipenderà dalla destinazione delle risorse disponibili, che in gran parte (oltre 15 miliardi) dovrebbero essere utilizzate per la completa sterilizzazione della clausole di salvaguardia fiscali, Iva in primis. E che dovranno comunque risultare compatibili con il target del deficit all' 1,8% nel 2016 concordato con Bruxelles. Anche per questo motivo la serie di variabili è molto lunga, a conferma che il cantiere-manovra è ancora a uno stato iniziale.

Lotta all' evasione Un parte della dote per la prossima legge di bilancio dovrà essere garantita da nuove misure per rafforzare la lotta all' evasione. Misure che si dovrebbero raccordare con la "voluntary disclosure bis".

Che si potrebbe materializzare anche nel corso dell' estate.



Pensioni-flessibili Per attuare il piano flessibilità-pensioni, allo studio della cabina di regia economica di Palazzo Chigi, guidata dal sottosegretario alla Presidenza, Tommaso Nannicini, dovrebbero servire non più di 500-600 milioni. Un piano che poggia sul ricorso al «prestito» con il concorso delle banche e su decurtazioni dell' assegno anticipato per gli over 63 anche sulla base del reddito pensionistico e della categoria di appartenenza. A condizionare il suo inserimento nella manovra autunnale sarà anche l' esito del confronto con i sindacati, che ripartirà il 14 giugno.

Nodo 80 euro ai pensionati Tra le questioni aperte, soprattutto a causa della coperta non ampia delle risorse utilizzabili, c' è quella dell' estensione degli 80 euro almeno ad alcune fasce di pensionati. Un intervento che sembra destinato a decollare nel 2018 e che potrebbe essere anticipato solo con il ricorso a criteri di selettività.

Crescita e competitività Tra le misure quasi sicure di entrare nella Stabilità ci dovrebbe essere il pacchetto "Finanza per la crescita", che dovrebbe essere comunque anticipato da un primo decreto competitività atteso entro la fine di giugno. Tra le altre ipotesi allo studio per la manovra, il "prolungamento" dell' Ace per le imprese e la proroga almeno parziale di alcuni (se non tutti) bonus: energetici e quelli per le ristrutturazioni edilizie.

Nuova spending Come già indicato nell' ultimo Def, il Governo proseguirà con l' azione di revisione della spesa.

La "fase 3" della spending, alla quale sta già lavorando il commissario Yoram Gutgeld, si dovrebbe sviluppare prevalentemente lungo tre direttrici: rafforzamento del meccanismo di centralizzazione degli acquisti della Pa; estensione a vasto raggio del dispositivo dei fabbisogni standard; attuazione della riforma della pubblica amministrazione.

Sul versante delle forniture alla Pa, oltre alla quantificazione degli effetti della riduzione da 32mila a sole 33 stazioni appaltanti, il piano potrebbe attribuire al Mef anche il compito di pagatore unico (oltre che di acquirente unico attraverso Consip) di alcuni servizi essenziali per le amministrazioni centrali.

Riordino tax expenditures Entro l' inizio di ottobre l' apposita commissione istituita al Mef e guidata da Mauro Marè dovrà fornire i risultati sulla possibile potatura della giungla degli sconti fiscali, che con tutta probabilità non dovrebbe comunque riguardare quelli riconducibili alla sanità e a prestazioni essenziali di welfare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO ROGARI

Decreto Mef sugli obblighi da rispettare per il pareggio. Molte informazioni duplicate

Sul bilancio monitoraggio doc

Aumentano gli adempimenti a carico degli enti locali

Monitoraggio rafforzato sul pareggio di bilancio. Rispetto al vecchio Patto di stabilità interno, il nuovo vincolo di finanza pubblica aumenta gli adempimenti a carico degli enti locali, talvolta chiedendo informazioni già ricavabili da altri documenti.

Le regole che comuni, province e città metropolitane dovranno rispettare devono essere definite da un decreto del Mef, il cui schema (che ItaliaOggi è in grado di anticipare) è attualmente all'esame della Conferenza atato-città e autonomie locali.

Mentre il monitoraggio del Patto aveva cadenza semestrale, adesso è previsto l'invio di tre flussi informativi, con riguardo rispettivamente alla situazione al 30 giugno, al 30 settembre e al 31 dicembre. I dati dovranno essere trasmessi entro 30 giorni dalla fine del periodo di riferimento (quindi entro il 31 luglio, il 30 ottobre e il 31 gennaio). Laddove il dm tardasse a essere emanato, il conto alla rovescia scatterà dalla data di pubblicazione. Rimane fermo l'obbligo di certificare il rispetto del vincolo entro il 31 marzo dell'anno successivo.

Il testo predisposto da via XX Settembre individua anche le informazioni che gli enti dovranno trasmettere. Il prospetto è articolato in due sezioni. Nella prima sezione sono riportate le voci rilevanti ai fini del saldo (ossia le entrate dei primi 5 titoli e le spese dei primi 3 titoli del nuovo bilancio armonizzato, oltre al fondo pluriennale vincolato non derivante da debito) e quelle escluse (fondo Imu Tasi, spese per edilizia scolastica e interventi contro il dissesto idrogeologico, fondo crediti di dubbia esigibilità e altri fondi, oltre ai fondi di riserva).

La seconda sezione ospita, invece, una serie di informazioni integrative utili ai fini della finanza pubblica, oltre alla scomposizione del fondo pluriennale vincolato, occorre indicare l'ammontare del fondo crediti di dubbia esigibilità calcolato senza applicare la percentuale di dubbia riduzione forfettaria consentita per i primi anni di applicazione del nuovo ordinamento contabile. Ancora, viene richiesto di riportare il dettaglio sulla composizione del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2015, il che pare superfluo, essendo dati facilmente rinvenibili nei rendiconti approvati dagli enti e nei relativi certificati trasmessi al Viminale.

36 Mercoledì 8 Giugno 2016

ENTI LOCALI E STATO

ItaliaOggi

Decreto Mef sugli obblighi da rispettare per il pareggio. Molte informazioni duplicate

Sul bilancio monitoraggio doc

Aumentano gli adempimenti a carico degli enti locali

di MATTEO BARBERO

Il monitoraggio rafforzato sul pareggio di bilancio, rispetto al vecchio Patto di stabilità interno, il nuovo vincolo di finanza pubblica aumenta gli adempimenti a carico degli enti locali, talvolta chiedendo informazioni già ricavabili da altri documenti.



BREVI
«Il 2017 sarà l'anno del bilancio»...
«Chi regola le ore negli altri, sarà in errore»...
«Dopo e ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibac) hanno firmato un protocollo d'intesa triennale per rafforzare la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano»...

dal risultato di amministrazione al 31 dicembre 2015, il che pare superfluo, essendo dati facilmente rinvenibili nei rendiconti approvati dagli enti e nei relativi certificati trasmessi al Viminale.

Di maggiore interesse le previsioni riguardanti l'impatto sul pareggio delle variazioni che imporrà il fondo pluriennale vincolato.

La sezione di decreto distingue il caso della modifica di autonomia di impiego finanziati dal fondo in entrata da quello della cancellazione definitiva del medesimo im-

pegno. Nel primo caso occorre varare sia l'imposta degli impegni (in riduzione) sia l'imposta del fondo in uscita (in aumento), mentre nel secondo vanno solo ridotti gli impegni, senza toccare il fondo. In entrambi i casi, non deve essere ridotto il fondo in entrata.

— di Gianluigi Costantini

Il testo del decreto sul bilancio monitoraggio doc

L'ANALISI/EVASIONE DI IMU E IVA SULLE SECONDE CASE

Uffici tributi locali a caccia di false residenze

La abitazione principale ai fini Iri era fino al 2011 e al 2012, il 2013 e il 2014, l'immobile in cui il possessore o il suo nucleo familiare dimora abitualmente e risiede anagraficamente. L'abitazione principale per il contribuente è di un solo fabbricato di abitazione principale, ovvero di beneficario di un solo fabbricato dell'aliquota agevolata e della detrazione prima casa. La ragione dell'esclusione della seconda è di evitare che i coniugi facciano un'operazione di abitazione in due diversi comuni, possano usufruire entrambi delle agevolazioni prima casa nell'ambito delle dimore abitate. Mentre, l'art. 144 c. 1 della legge n. 145 del 2013, che ha modificato l'art. 143 c. 1 della legge n. 48 del 2009, ha modificato la definizione di abitazione principale in un'abitazione in cui la persona ha la dimora abituale. Mentre, l'art. 144 c. 1 della legge n. 145 del 2013, che ha modificato l'art. 143 c. 1 della legge n. 48 del 2009, ha modificato la definizione di abitazione principale in un'abitazione in cui la persona ha la dimora abituale. Mentre, l'art. 144 c. 1 della legge n. 145 del 2013, che ha modificato l'art. 143 c. 1 della legge n. 48 del 2009, ha modificato la definizione di abitazione principale in un'abitazione in cui la persona ha la dimora abituale.

Francesco Tuccio
e Fabio Barrella (coautori)

Di maggiore interesse le precisazioni riguardanti l' impatto sul pareggio delle variazioni che impattano sul fondo pluriennale vincolato.

Lo schema di decreto distingue il caso della modifica di esigibilità di impegni finanziati dal fondo in entrata da quello della cancellazione definitiva dei medesimi impegni. Nel primo caso occorre variare sia l' importo degli impegni (in riduzione) sia l' importo del fondo in spesa (in aumento), mentre nel secondo vanno solo ridotti gli impegni, senza toccare il fondo. In entrambi i casi, non deve essere ridotto il fondo in entrata.

© Riproduzione riservata.

MATTEO BARBERO

l'analisi/evasione di imu e iva sulle seconde case

Uffici tributi locali a caccia di false residenze

L'abitazione principale ai fini Ici ora Imu di cui al c. 2 art. 13 dl 201/2011, è l'immobile in cui il possessore e il suo nucleo familiare dimorano abitualmente e risiedono anagraficamente.

L'alternativa per il contribuente è di scegliere l'unità immobiliare da destinare a propria abitazione principale, ovvero di beneficiare su di un solo fabbricato dell' aliquota agevolata e della detrazione prima casa. La ragion d'essere della norma è di evitare che i coniugi, separando la loro residenza anagrafica in due diversi immobili, possano usufruire entrambi delle agevolazioni «prima casa» nell'ambito dello stesso comune, prassi frequente ai fini Ici, ma che ancora oggi continua con l'Imu. Nulla, però, viene stabilito dal legislatore relativamente all'ipotesi in cui i componenti del nucleo familiare abbiano stabilito la dimora abituale e la residenza anagrafica in immobili situati in comuni diversi. La circolare Mef n. 3/DF/2012 statuisce nel caso in cui due coniugi fissano la loro residenza e dimora abituale in due immobili ubicati in diversi comuni, la possibilità di usufruire per entrambi delle agevolazioni prima casa, qualora non si tratti di una mera operazione elusiva, ma al contrario, sia motivata da un'effettiva e reale necessità. La circolare non è in grado di collocarsi all'interno del sistema di gerarchia delle fonti del diritto (Cass. n. 237/2009), rimanendo relegata da vincolo solo per l'amministrazione che l'ha emanata. Per di più nella casistica giurisprudenziale sull'Ici, come abitazione principale viene recepito il concetto di residenza familiare, di ricondurre a unità immobiliare l'abitazione principale che costituisca la dimora abituale non solo del ricorrente, ma anche dei suoi familiari (Cass. 14389/2010), quindi in favore della famiglia e non dei singoli componenti. l'altra parte, il concetto di famiglia da intendersi, come composta da coniugi e figli, la cui unicità determina di conseguenza la necessità di individuare un'unica residenza e un'unica dimora della stessa. A tal fine giova richiamare gli artt. 43, 144, 145 e 146 del c.c., infatti l'art. 43 dispone il domicilio di una persona è nel luogo in cui essa ha stabilito la sede principale dei suoi affari e interessi. La residenza è nel luogo in cui la persona ha la dimora abituale. Mentre, l'art. 144, c. 1, detta espressamente: i coniugi concordano tra loro l'indirizzo della vita familiare e fissano la residenza della famiglia secondo le esigenze di entrambi e quelle preminenti della famiglia stessa. Tanto che in caso di disaccordo dei coniugi sulla fissazione della residenza della famiglia è previsto l'intervento sostitutivo dell'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 145 c.c. L'art. 146 c.c. c. 1, il diritto all'assistenza morale e materiale previsto dall'art. 143 è sospeso nei confronti del coniuge che, allontanandosi senza giusta causa dalla residenza familiare, rifiuta di sostenerne. Dunque, coesistenza e stabilizzazione dei coniugi costituiscono, di norma e di fatto, un obbligo coniugale che può essere in una delle ragioni dell'esistenza della famiglia stessa. In ogni caso, costituisce una situazione anomala ed eccezionale la non coesistenza dei due coniugi spacciata agli inizi di aprile la prova. Infine, anche la circolare Mef non consente di trarre dalle agevolazioni prima casa indiscriminatamente per

36 Mercoledì 5 Giugno 2016 **ENTI LOCALI E STATO** **ItaliaOggi**

Decreto Mef sugli obblighi da rispettare per il pareggio. Molte informazioni duplicate

Sul bilancio monitoraggio doc Aumentano gli adempimenti a carico degli enti locali

DI MATTEO BARBERO
M onitoraggio rafforzato sul pareggio di bilancio. Rispetto al vecchio Patto di stabilità interno, il nuovo vincolo di finanza pubblica sommerge gli adempimenti a carico degli enti locali, talvolta chiedendo informazioni già ricevibili da altri documenti. Le regole che comuni, province e città metropolitane dovranno rispettare devono essere definite da un decreto del Mef il cui schema (che ItaliaOggi è in grado di anticipare) è attualmente all'esame della Conferenza statale di autonomia locali. Mentre il monitoraggio del Patto aveva scadenza semestrale, adesso è previsto l'invio di tre flussi informativi, con scadenza rispettivamente alla situazione al 30 giugno, al 30 settembre e al 31 dicembre. I dati dovranno essere trasmessi entro 30 giorni dalla fine del periodo di riferimento (quindi entro il 31 luglio, il 30 ottobre e il 31 gennaio). Laddove il datante a essere emanato il conto alla consuntiva scattava dalla data di pubblicazione, rimane fermo l'obbligo di curarne il rispetto il mese dell'obiettivo entro il 31 marzo del anno successivo. Il testo predisposto da via XX Settembre individua anche le informazioni che gli enti dovranno trasmettere. Nella prima sezione sono riportate le voci rilevanti ai fini del saldo (ovvero le entrate dei primi 3 titoli del conto bilancio autorizzato, oltre al fondo pluriennale vincolato non derivante da debito e quelle escluse (fondi Imu, Dasi, spese per edilizia scolastica e interventi contro il dissesto idrogeologico, fondo crediti di dubbia esigibilità e altri fondi (voce voci minori); nella prima sezione andranno riportati i dati di previsione (gli indicatori del progetto allegato al bilancio), mentre nella seconda i dati gestionali consolidati riferiti alle sezioni sopra richiamate. La seconda sezione spiega, invece, una serie di informazioni integrative utili ai fini della finanza pubblica, oltre alla composizione del fondo pluriennale vincolato, occorre indicare l'ammontare del fondo crediti di dubbia esigibilità e l'ammontare da applicare la percentuale di riduzione forfetaria consentita per i primi anni di applicazione del nuovo ordinamento contabile. Ancora, viene richiesto di riportare il dettaglio sulla composizione del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2015, il cui pare superficie, essendo dati facilmente rintracciabili nei rendiconti approvati dagli enti e sui relativi riepiloghi trasmessi al Viminale. Il maggiore interesse le precisazioni riguardanti l'impatto sul pareggio delle variazioni che sopportano sul fondo pluriennale vincolato. La sezione di decreto distingue il caso della modifica di esigibilità di impegni finanziati dal fondo in entrata da quello della cancellazione definitiva dai medesimi im-



BREVI
«Il 2017 sarà l'anno del voto di una normativa anti-evasione fiscale per gli operatori internazionali, compresi quelli che si occupano di giochi e scommesse. Come riporta *Aspirante* lo ha detto Enzo Zanetti, vicesegretario generale dell'associazione *Aspirante* a *Levi e all'immagine di *Aspirante*, segretario di *Aspirante* in Europa a Roma. «È il momento di occuparsi con più attenzione dei grandi gruppi internazionali, come gli abbiamo fatto negli ultimi anni con i piccoli contribuenti», ha aggiunto il vicesegretario. **Beni e ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibac) hanno firmato un protocollo d'intesa provinciale per la tutela del patrimonio culturale, in cui si parla di beni, musei, palazzi storici e arte archeologica. **«Chi regola le ore negli oltre 100 comuni. È la fine posta sulla carta che l'Unione di Montegiò, in Sicilia, ha sottoscritto con la Provincia di Palermo per la pianificazione del servizio pubblico di trasporto. **La decisione è stata presa dall'ufficio di presidenza del Consiglio regionale su richiesta dei consiglieri Roberto Cordero e Steve Valtanovi».*******

L'ANALISI/EVASIONE DI IMU E IVA SULLE SECONDE CASE

Uffici tributi locali a caccia di false residenze

L'abitazione principale ai fini Ici, Imu di cui al c. 2 art. 13 dl 201/2011, è l'immobile in cui il possessore e il suo nucleo familiare dimorano abitualmente e risiedono anagraficamente. L'alternativa per il contribuente è di scegliere l'unità immobiliare da destinare a propria abitazione principale, ovvero di beneficiare su di un solo fabbricato dell' aliquota agevolata e della detrazione prima casa. La ragion d'essere della norma è di evitare che i coniugi, separando la loro residenza anagrafica in due diversi immobili, possano usufruire entrambi delle agevolazioni «prima casa» nell'ambito dello stesso comune, prassi frequente ai fini Ici, ma che ancora oggi continua con l'Imu. Nulla, però, viene stabilito dal legislatore relativamente all'ipotesi in cui i componenti del nucleo familiare abbiano stabilito la dimora abituale e la residenza anagrafica in immobili situati in comuni diversi. La circolare Mef n. 3/DF/2012 statuisce nel caso in cui due coniugi fissano la loro residenza e dimora abituale in due immobili ubicati in diversi comuni, la possibilità di usufruire per entrambi delle agevolazioni prima casa, qualora non si tratti di una mera operazione elusiva, ma al contrario, sia motivata da un'effettiva e reale necessità. La circolare non è in grado di collocarsi all'interno del sistema di gerarchia delle fonti del diritto (Cass. n. 237/2009), rimanendo relegata da vincolo solo per l'amministrazione che l'ha emanata. Per di più nella casistica giurisprudenziale sull'Ici, come abitazione principale viene recepito il concetto di residenza familiare, di ricondurre a unità immobiliare l'abitazione principale che costituisca la dimora abituale non solo del ricorrente, ma anche dei suoi familiari (Cass. 14389/2010), quindi in favore della famiglia e non dei singoli componenti. l'altra parte, il concetto di famiglia da intendersi, come composta da coniugi e figli, la cui unicità determina di conseguenza la necessità di individuare un'unica residenza e un'unica dimora della stessa. A tal fine giova richiamare gli artt. 43, 144, 145 e 146 del c.c., infatti l'art. 43 dispone il domicilio di una persona è nel luogo in cui essa ha stabilito la sede principale dei suoi affari e interessi. La residenza è nel luogo in cui la persona ha la dimora abituale. Mentre, l'art. 144, c. 1, detta espressamente: i coniugi concordano tra loro l'indirizzo della vita familiare e fissano la residenza della famiglia secondo le esigenze di entrambi e quelle preminenti della famiglia stessa. Tanto che in caso di disaccordo dei coniugi sulla fissazione della residenza della famiglia è previsto l'intervento sostitutivo dell'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 145 c.c. L'art. 146 c.c. c. 1, il diritto all'assistenza morale e materiale previsto dall'art. 143 è sospeso nei confronti del coniuge che, allontanandosi senza giusta causa dalla residenza familiare, rifiuta di sostenerne. Dunque, coesistenza e stabilizzazione dei coniugi costituiscono, di norma e di fatto, un obbligo coniugale che può essere in una delle ragioni dell'esistenza della famiglia stessa. In ogni caso, costituisce una situazione anomala ed eccezionale la non coesistenza dei due coniugi spacciata agli inizi di aprile la prova. Infine, anche la circolare Mef non consente di trarre dalle agevolazioni prima casa indiscriminatamente per

Francesco Fusco (avvocato) e Fabio Borretto (avvocato)

L' art. 146 c.c. cita: «Il diritto all' assistenza morale e materiale previsto dall' art. 143 è sospeso nei confronti del coniuge che, allontanatosi senza giusta causa dalla residenza familiare, rifiuta di tornarvi». Dunque, convivenza e coabitazione dei coniugi costituiscono, di norma e di fatto, un obbligo coniugale che si concretizza in una delle ragioni dell' esistenza della famiglia stessa. In ogni caso, costituirà una situazione anomala ed eccezionale la non convivenza dei due coniugi spettando agli stessi di fornire la prova. Infine, anche la circolare Mef non consente di fruire delle agevolazioni prima casa indiscriminatamente per due coniugi che stabiliscono la loro residenza e dimora abituale in immobili ubicati in diversi comuni, ma pone un chiaro limite nel divieto dell' elusione tributaria. In definitiva, ciò significa per l' amministrazione un' attenta analisi e vaglio sui motivi che comportano la scissione della residenza in immobili diversi, da quello familiare esclusivo, rimanendo un' eccezione all' unità della vita familiare dei coniugi e della prole, che comporta per l' ente impositore una valutazione caso per caso. A titolo semplificativo e al fine di una corretta istruttoria della posizione contributiva, possono essere annoverati: consumi di gas, acqua, energia elettrica, raccolta rifiuti con porta a porta, motivi di salute, verifica del luogo di lavoro, ciò anche al fine di evitare un possibile danno erariale. In particolare, gli uffici dovranno concentrare la loro attività sui controlli del luogo di lavoro del contribuente, che spesso volte è distante anche centinaia di chilometri. In poche parole in quest' ultimo caso gli uffici dovranno prestare attenzione in quanto spesso volte le residenze fittizie si concentrano in seconde case ubicate in luoghi di villeggiatura, mentre il nucleo familiare conserva l' effettiva dimora in città. In aggiunta all' elusione dell' Imu si affianca anche quella relativa ai fini Iva, infatti qualora il contribuente abbia acquistato una seconda casa in tale località, non abitandovi, paga l' Iva al 4% anziché al 10% rientrando quindi tale casistica tra le segnalazioni qualificate per l' Agenzia delle entrate, a cui l' ente è obbligato a comunicare.

FRANCESCO TUCCIO

L' ANALISI

I bilanci delle città metropolitane prima grana per i futuri sindaci

Appoggiare la bottiglia di champagne con cui si è festeggiata la vittoria nelle urne e mettersi a lavorare al fallimento dell' ente che si sta iniziando ad amministrare non è esattamente il massimo delle prospettive. Per chi è in corsa nei ballottaggi delle grandi città, da Milano a Torino, da Roma a Napoli, il rischio però è concreto.

In questi casi chi si siede sulla prima poltrona del Comune diventa anche sindaco della Città metropolitana, che con la riforma Delrio ha sostituito le Province nei centri più grandi: e i bilanci delle Città metropolitane sono a un passo dal baratro.

Il problema, che le Città condividono con le Province, nasce dal fatto che i tagli miliardari imposti in vista dell' alleggerimento dei costi sono arrivati molto prima rispetto agli spostamenti effettivi del personale, che avrebbe dovuto spostare le spese nei nuovi enti di destinazione degli «esuberanti» ma solo in queste settimane sta arrivando davvero al traguardo. Otto delle dieci Città nelle regioni a Statuto ordinario hanno sfiorato nel 2015 il Patto di stabilità, e quest' anno devono secondo la legge pagare una sanzione, tradotta in tagli di risorse, equivalente alla distanza che ha separato gli obiettivi di finanza pubblica del 2015 e i risultati reali scritti nei bilanci. Solo Virginio Merola e Lucia Borgonzoni, che fra due domeniche si contenderanno la vittoria a Bologna, possono ignorare il problema, perché il capoluogo emiliano e Reggio Calabria (dove però non si vota) sono le uniche ad aver rispettato i vincoli di finanza pubblica. Nel quadro più che precario disegnato dai bilanci attuali delle Città, la sanzione in arrivo (quasi 400 milioni per un gruppo di enti che supera di poco il miliardo di entrate tributarie) sarebbe più che sufficiente per far alzare bandiera bianca. Il governo lo sa, al punto che ha accordato a Città e Province il rinvio a fine luglio dei termini per approvare i preventivi 2016, ma le proroghe da sole non bastano. In cantiere da settimane c' è un nuovo decreto enti locali che dovrebbe metterci una pezza azzeraando le sanzioni, senza rischi per la finanza pubblica perché dal canto loro i Comuni hanno superato abbondantemente i loro obiettivi e hanno messo in cascina molto più fieno del previsto. La strada verso l' approvazione si è arrestata in vista delle elezioni, la temperatura politica salita dopo i risultati del primo turno impone di fatto di allungare lo stop, e se ne potrebbe riparlare nel consiglio dei ministri successivo al ballottaggio.



Nemmeno la pezza, però, è una soluzione vera. Il problema è parecchio più profondo, ed è creato dal cortocircuito fra fra l' enfasi che ha circondato l' avvio delle Città metropolitane e l' assenza di decisioni reali sugli strumenti per farle partire davvero. La riforma della Costituzione che aspetta il referendum di ottobre cancella le Province dal vocabolario istituzionale, ma mantiene le Città perché sono un ente nuovo nato con l' obiettivo dichiarato di sviluppare la competitività e l' innovazione nei territori metropolitani. Ma con quali poteri? E quali risorse? Le campagne elettorali non ne stanno parlando, e il governo nemmeno: ma senza risposte a breve sarà la forza dei numeri a superare i tentennamenti della politica.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

di arti e professioni» di cui al successivo articolo 49 "redditi di lavoro autonomo", nella vecchia numerazione, dello stesso Dpr 917/1986. In senso conforme, si è espressa la Cassazione, sezione tributaria, con la sentenza 16784/2010, in relazione all' esercizio in forma associata della professione di dottore commercialista, individuando la ratio della previsione in esame nel fatto che «l' attività esercitata da tali soggetti, strutturalmente organizzati per la forma nella quale l' attività è svolta, costituisce pertanto ex lege presupposto d' imposta». Nello stesso senso, si veda la Cassazione, nella sentenza 25313/2014, in relazione all' esercizio in forma associata della professione forense. Principi ribaditi dalla Cassazione, che, nella sentenza 25315/2014, ha chiaramente affermato che l' esercizio in forma associata, per il tramite di una società in nome collettivo, dell' attività di agente di commercio «esclude la necessità di accertare la sussistenza di un' autonoma organizzazione». Alle stesse conclusioni è arrivata la Cassazione, con il più risalente orientamento rappresentato dalle sentenze 13570/2007, 17136/2008, 24058/ 2009 e 1575/2014 che, pur a fronte della drastica formula impiegata dal legislatore «costituisce in ogni caso presupposto d' imposta», tuttavia è andata pronunciandosi nel senso che l' esercizio in forma associata di una professione liberale è «circostanza di per sé idonea a far presumere l' esistenza di una autonoma organizzazione di struttura e mezzi».

In conclusione, la struttura societaria, compresi gli studi professionali associati o le società semplici, è sempre soggetta all' Irap, anche se, per assurdo, l' attività è esercitata senza beni strumentali e senza l' apporto di alcun dipendente o collaboratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SALVINA MORINATONINO MORINA

La sentenza su un caso del 2013

Corte di Giustizia europea, i migranti illegali non possono essere arrestati

Gli immigrati extracomunitari che entrano illegalmente in un Paese dell' area Schengen non possono essere arrestati. Lo ha deciso una sentenza della Corte di Giustizia europea che si riferisce a un caso di tre anni fa. Nel 2013 una donna ghanese con un passaporto falso fu fermata mentre tentava di attraversare l' Eurotunnel. Secondo Lussemburgo la procedura non era legittima perché un immigrato illegale ha 30 giorni di tempo per aderire al procedimento di espulsione, tra l' altro rallentato dall' incarcerazione. Esistono però delle eccezioni che possono ammettere la detenzione fino a 18 mesi: se l' immigrato commette un reato o se tenta di rientrare nel Paese da cui è stato espulso.

Il caso
FRANCESCO SCHIACCIÀ / ANSA

Pinotti: temo che in Libia ci siano armi chimiche

Il ministro della Difesa: potrebbe averle lasciate Gheddafi "Middiale che qualcuno continui a pensare di utilizzarle"

I media curdi
In Iraq 19 donne arsewe dal fisis

Una donna ghanese con un passaporto falso fu fermata mentre tentava di attraversare l' Eurotunnel. Secondo Lussemburgo la procedura non era legittima perché un immigrato illegale ha 30 giorni di tempo per aderire al procedimento di espulsione, tra l' altro rallentato dall' incarcerazione. Esistono però delle eccezioni che possono ammettere la detenzione fino a 18 mesi: se l' immigrato commette un reato o se tenta di rientrare nel Paese da cui è stato espulso.

Autobomba contro gli agenti Strage nel centro di Istanbul

GIORGIO STABILE
POLIZIA / ANSA

Urti e esplosioni con almeno 10 feriti e 10 feriti. Un attentato a Istanbul contro gli agenti di polizia. La strage è avvenuta nel centro della città, vicino al quartiere di Beyoğlu. Un kamikaze si è fatto esplodere contro un gruppo di agenti della polizia. Le esplosioni hanno ucciso almeno 10 persone e ferito altri 10. I terroristi hanno tentato di sfuggire ma sono stati fermati. La polizia ha arrestato un sospetto. La strage è avvenuta poche ore dopo l' attentato di Parigi.

La sentenza su un caso del 2013
Corte di Giustizia europea, i migranti illegali non possono essere arrestati

Una sentenza della Corte di Giustizia europea ha stabilito che gli immigrati extracomunitari che entrano illegalmente in un Paese dell' area Schengen non possono essere arrestati. Lo ha deciso una sentenza della Corte di Giustizia europea che si riferisce a un caso di tre anni fa. Nel 2013 una donna ghanese con un passaporto falso fu fermata mentre tentava di attraversare l' Eurotunnel. Secondo Lussemburgo la procedura non era legittima perché un immigrato illegale ha 30 giorni di tempo per aderire al procedimento di espulsione, tra l' altro rallentato dall' incarcerazione. Esistono però delle eccezioni che possono ammettere la detenzione fino a 18 mesi: se l' immigrato commette un reato o se tenta di rientrare nel Paese da cui è stato espulso.

LA SENTENZA DELLA CORTE DI GIUSTIZIA UE

"Rimpatri, ma no al carcere per chi entra irregolarmente"

L'Europa non può mettere in carcere gli immigrati che entrano illegalmente in uno Stato Ue attraversando una frontiera interna dello spazio Schengen. A dirlo è la Corte di Giustizia Ue, che in una sentenza ieri conferma la linea già intrapresa in un pronunciamento del 2011. Chi soggiorna nell'Ue senza avere i requisiti per farlo non può essere detenuto: piuttosto deve lasciare volontariamente l'Ue entro 30 giorni o essere espulso. La Corte si è pronunciata sul caso di Selina Affum, una migrante ghanese trovata con documenti irregolari dalla polizia francese all'ingresso del tunnel della Manica. Secondo le direttive europee, dice la Corte del Lussemburgo, Selina non poteva essere reclusa: avrebbe semmai dovuto lasciare volontariamente l'Ue. Chi entra illegalmente non può essere recluso neppure nell'attesa della procedura di rimpatrio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'EMERGENZA IMMIGRATI | **la Repubblica** | 8 GIUGNO 2016 | 17

L'intervista

Migranti, il piano Ue per lo sviluppo

Partenariati con nove paesi. Fino a otto miliardi di aiuti diretti da oggi al 2020. Sanzioni per chi non collabora. Gentiloni: "Primo passo in direzione delle proposte italiane". L'Onu: 10 mila i morti nel Mediterraneo dal 2014

ANITA MARINI
Londra. L'Europa, il mondo, cinque affari e due mediorientati, saranno i temi principali di una conferenza internazionale che il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, ha convocato per il 14 giugno a Palazzo Chigi. Il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, ha convocato per il 14 giugno a Palazzo Chigi una conferenza internazionale che sarà presieduta dal ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni. Il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, ha convocato per il 14 giugno a Palazzo Chigi una conferenza internazionale che sarà presieduta dal ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni.

Dimitris Avramopoulos
Il commissario Ue: "Assegneremo fino a 137 mila Carte blu l'anno"

"Accordi con l'Africa per fermare l'esodo ma più permessi a chi è specializzato"

CHRISTOPH SCHMITZ
Bruxelles. Il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, ha convocato per il 14 giugno a Palazzo Chigi una conferenza internazionale che sarà presieduta dal ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni.

CHIARA ILLA
Londra. L'Europa, il mondo, cinque affari e due mediorientati, saranno i temi principali di una conferenza internazionale che il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, ha convocato per il 14 giugno a Palazzo Chigi.

LA SENTENZA DELLA CORTE DI GIUSTIZIA UE
"Rimpatri, ma no al carcere per chi entra irregolarmente"

L'Europa non può mettere in carcere gli immigrati che entrano illegalmente in uno Stato Ue attraversando una frontiera interna dello spazio Schengen. A dirlo è la Corte di Giustizia Ue, che in una sentenza ieri conferma la linea già intrapresa in un pronunciamento del 2011. Chi soggiorna nell'Ue senza avere i requisiti per farlo non può essere detenuto: piuttosto deve lasciare volontariamente l'Ue entro 30 giorni o essere espulso. La Corte si è pronunciata sul caso di Selina Affum, una migrante ghanese trovata con documenti irregolari dalla polizia francese all'ingresso del tunnel della Manica. Secondo le direttive europee, dice la Corte del Lussemburgo, Selina non poteva essere reclusa: avrebbe semmai dovuto lasciare volontariamente l'Ue. Chi entra illegalmente non può essere recluso neppure nell'attesa della procedura di rimpatrio.

Chi ne parla di più
L'Europa, il mondo, cinque affari e due mediorientati, saranno i temi principali di una conferenza internazionale che il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, ha convocato per il 14 giugno a Palazzo Chigi.

Migranti, il piano Ue per lo sviluppo

Partenariato con nove paesi. Fino a otto miliardi di aiuti diretti da oggi al 2020. Sanzioni per chi non collabora Gentiloni: "Primo passo in direzione delle proposte italiane". L'Onu: 10 mila i morti nel Mediterraneo dal 2014

BRUXELLES. Sette paesi, cinque africani e due mediorientali, saranno primi interlocutori di una nuova forma di partenariato che l'Europa lancerà sul modello del "migration compact" proposto dall'Italia. Il piano è stato presentato ieri dai due vicepresidenti della Commissione europea, Federica Mogherini e Frans Timmermans, che sono responsabili anche per le relazioni esterne della Ue e per le politiche di migrazione. La nuova strategia per contenere l'afflusso dei migranti irregolari, adottata dall'Europa su pressione dell'Italia, sarà fondata su nuovi finanziamenti allo sviluppo diretti a quei Paesi che accetteranno di riammettere i migranti entrati illegalmente nella Ue e si impegneranno a controllare le proprie frontiere per frenarne il flusso. I Paesi che si dimostreranno poco collaborativi su questo fronte, verranno invece sanzionati con una riduzione dei fondi loro destinati e anche con possibili sanzioni di tipo commerciale. I primi accordi in questo senso verranno stretti con Libano, Giordania, Etiopia, Mali, Niger, Nigeria e Senegal. Ma l'iniziativa sarà estesa al più presto anche alla Tunisia e, se le condizioni lo consentiranno, alla Libia. Sul piano finanziario, la Commissione, ha spiegato Timmermans, conta di poter mobilitare fino a 8 miliardi di aiuti diretti da oggi al 2020, che saranno finanziati in parte dal bilancio comunitario e in parte dagli stati membri. Finora, tuttavia, un primo fondo per l'Africa, costituito a novembre scorso e dotato di 1,8 miliardi, ha ricevuto solo una minima parte dei finanziamenti richiesti agli stati membri.

In seguito, hanno spiegato Timmermans e Mogherini, «a partire dall'autunno» la Commissione varerà un progetto di finanziamento di investimenti pubblici e privati destinati a questi nuovi partner sul modello del "piano Juncker" per gli investimenti in Europa. Si tratta, ha spiegato Mogherini, di una «rivoluzione copernicana per l'uso delle risorse» destinate allo sviluppo: «avrei voluto che queste scelte fossero state fatte dieci anni fa, perché ora la situazione sarebbe migliore». Il fondo di garanzia sarà dotato di 3,1 miliardi, che dovrebbero mobilitare investimenti per 31 miliardi. La Commissione però chiede che gli stati membri partecipino al fondo con altri 3,1 miliardi, il che porterebbe la capacità di investimenti potenziali a 62 miliardi. «La presentazione da parte della Commissione Europea della Comunicazione sugli aspetti esterni delle migrazioni costituisce un primo

The image shows a page from the Italian newspaper 'L'Espresso' featuring an article titled 'Migranti, il piano Ue per lo sviluppo'. The article discusses the European Union's new migration strategy, including financial aid for partner countries and sanctions for non-compliance. It mentions the involvement of Vice Presidents Federica Mogherini and Frans Timmermans. The article also references the UN report on 10,000 deaths in the Mediterranean since 2014. The page includes a photo of a migrant boat and a small inset photo of a man speaking.

passo in direzione di quel cambio di rotta fortemente richiesto dall' Italia», ha commentato il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni.

Per compensare l' immagine di un' Europa che si arrocca chiudendosi all' immigrazione, mentre l' Unhcr ha annunciato che il numero dei migranti morti nel Mediterraneo dal 2014 ha superato la soglia dei 10mila, la Commissione ieri ha anche presentato un progetto per riformare il sistema delle "carte blu", i permessi di soggiorno europei per immigrati altamente specializzati che vengono a lavorare nella Ue. Il sistema è in vigore dal 2009 ma non ha finora funzionato in modo efficiente. Le nuove norme semplificano e facilitano le regole per la concessione dei nuovi permessi di lavoro europei.

©RIPRODUZIONE RISERVATA IL MINISTRO Paolo Gentiloni ha chiesto un "cambio di rotta" da parte dell' Ue sui migranti.

ANDREA BONANNI

La scuola insegna le lingue e le culture di altri mondi

Anton, nella presentazione che ha scritto da condividere con i compagni del gruppo di L2 (italiano come lingua seconda), dice di sé: «Ho 15 anni, sono moldavo, sono in Italia da sei mesi. Faccio la 2A. Parlo moldavo, russo e italiano, studio inglese e francese. Abito a Modena». Quando ho letto mi sono chiesto: ma le sue prof, di un'età compresa tra i 50 e i 60 anni, quante lingue sanno? Io, che sono più o meno della stessa generazione, ho studiato solo il francese, per tre anni alle medie e per i primi due alle superiori.

Quindi non sono maligno se penso che le prof di Lettere e di Matematica di Anton abbiano studiato come me una sola lingua straniera. Pertanto mi chiedo queste prof quanto tengano conto della preparazione linguistica degli studenti figli di immigrati.

Nel gruppo di L2 che Anton frequenta per alcune ore alla settimana ci sono anche due ragazze cinesi, un boliviano e un mauritano che parla pulaar e ha studiato francese. Devo ammettere che tutti questi ragazzi non solo hanno un patrimonio linguistico superiore a quello di molte delle loro insegnanti, ma continuano ad avere un vero e proprio amore per la loro lingua madre, quella che parlano in casa. Le prime parole che mi ha rivolto David sono state per chiedermi se parlavo lo spagnolo e la sua ammirazione è aumentata quando gli ho regalato un libro per ragazzi scritto in spagnolo. A Xin e Shuhan si illuminano gli occhi ogni volta che capita di incontrare una parola della lingua cinese. Non capita mai di avere a che fare con il pulaar, la lingua dell'etnia peul a cui appartiene Jiby, proveniente dalla Mauritania. Ma quando rivesto ad La Spezia una figlia la verifica di francese era sorpreso. Ma questo riveste ad

arturo ghinelli Gentile Signor Ghinelli, la sua lettera tocca due temi cruciali per la scuola, uno più generale, l'altro più specifico. Il primo è l'integrazione di culture diverse. A Torino - e in molte altre città italiane - quasi un bambino su due con meno di 6 anni è di origine straniera o figlio di coppie miste: presto questi bambini entreranno in classe. Anche se è giusto che tutti gli studenti, di ogni origine, conoscano la nostra storia, la nostra letteratura, i nostri costumi e le nostre regole sociali, è impensabile che la scuola si limiti a proporre modelli culturali italo-centrici ed eurocentrici. Bisogna studiare altre lingue, altre letterature, altre storie, altri costumi. Con Federico Ferrero abbiamo raccontato alle medie la storia della pizza (che nasce dall'antica pita), che è poi la storia del

Mediterraneo dagli Egizi a oggi: i ragazzi, soprattutto gli stranieri, erano entusiasti. Secondo tema: l' insegnamento delle lingue straniere, a partire dall' inglese, è un problema della nostra scuola, anche se dati che misurino le competenze linguistiche di studenti e insegnanti non ci sono. Eppure i datori di lavoro chiedono per prima cosa un buon inglese. La sensazione è che i docenti sappiano meglio la letteratura che la didattica della lingua viva, che non sempre parlano fluentemente. Il primo passo è quindi verificare la qualità del loro inglese, a tutti i livelli scolastici: dove si rivelerà inadeguata, andrà integrata con il ricorso a insegnanti di madrelingua.

ARTURO GHINELLI

Hi-tech. Presentato il Rapporto Cotec-Che banca sulla cultura dell'innovazione

Tecnologia fattore chiave per il 64% degli italiani

Catania: spingere sul digitale Gay: mobilitare più risorse

Ad avere pensato all'innovazione come portatrice solo di benefici negli ultimi 20 anni è il 14,2% del campione. E se è vero che la maggioranza degli italiani (64%) vede nelle tecnologie la scelta giusta per fronteggiare i problemi odierni, c'è un 35% che individua una diversa panacea, credendo invece che occorra fermare la crescita, ridurre i consumi e lo sfruttamento delle risorse, ripensare tutto e tornare al passato.

Il Rapporto 2016 Cotec-Chebanca sulla cultura dell'innovazione, a cura del Censis è stato presentato ieri a Milano nell'ambito di Edison Innovation Week - iniziata ieri e in svolgimento fino al 10 giugno - e ha fotografato un'Italia che guarda all'innovazione con fiducia, ma anche con un minimo di sospetto. Dall'indagine per esempio emerge come ci sia una quota importante di italiani (39,8%) spaventata dall'impatto dell'innovazione sul mercato del lavoro. Allo stesso tempo tutti gli obiettivi dell'Agenda Digitale trovano larga condivisione (90%).

Innovazione vuol dire parlare di tecnologia, ma anche di «internet delle cose, dispositivi interconnessi, sharing economy e domotica», ha commentato Marc Benayoun, ad di Edison nel dare inizio ai lavori della giornata. Che comunque l'innovazione abbia portato più benefici che problemi è da considerare assodato nella consapevolezza degli italiani (57,9%). Sommando a questa percentuale il 14,2% che parla solo di benefici si raggiunge una percentuale importante. I più critici, molto presenti tra i ceti più bassi, ritengono che abbia apportato alcuni benefici e alcuni problemi (20,3%), o addirittura più problemi che risultati (7,3%).

Alla fine però, quando si parla dei protagonisti dell'innovazione, la consapevolezza di "fare da sé" traspare in tutta la sua franchezza.

È infatti debole il ruolo di stimolo che viene riconosciuto ai soggetti di governo (12,8%) o agli investitori (14,5%). Risultati questi, che il ministro per la Semplificazione e la Pubblica amministrazione, Marianna Madia, ha ascoltato di persona. «Siamo partiti con l'Identità digitale. Per citare un'altra cosa fatta, il Foia è diventato legge» ha detto il ministro ricordando la Riforma della pubblica amministrazione, che «non può più essere impostata come si sarebbe fatto venti anni fa» proprio per l'esistenza delle tecnologie. In questo quadro però «i cittadini e le imprese hanno un'occasione straordinaria. Oggi le precondizioni ci sono.

Un'assunzione di responsabilità da parte loro, da parte dei destinatari di queste leggi e riforme, può



generare un salto di qualità».

Tema, questo del momento da non sprecare, toccato da Elio Catania, presidente di Confindustria Digitale, secondo cui c'è finalmente una progettualità, anche se non c'è la velocità». Il mondo delle imprese dovrebbe però crederci di più: «In ogni consiglio di amministrazione, sia delle aziende piccole sia delle grandi, bisogna mettere in agenda il tema dell'avanzamento del processo di trasformazione competitiva in senso digitale». Il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, Marco Gay, ha dal canto suo puntato l'attenzione su un tema che va di pari passo con l'innovazione: quello dei finanziamenti e degli investimenti. «Dobbiamo essere un Paese che passa dal debito all'equity. Abbiamo 4mila miliardi di risparmio privato in Italia. Se fossimo in grado di utilizzarne un 1%, anche attraverso strumenti di defiscalizzazione, avremmo quasi una finanziaria a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANDREA BIONDI

La campagna «Buoni e Giusti»

Contro le agromafie più ispezioni durante la raccolta dei pomodori

Le agromafie lo scorso anno, secondo le stime di Eurispes, hanno «fatturato» 16 miliardi di euro. Un lato oscuro con ombre che arrivano sino alle nostre tavole. Filiere sporche che, per l'Osservatorio «Placido Rizzotto» della Flai-Cgil, si servono di 430 mila lavoratori (l'80% sono immigrati) distribuiti in varie regioni, non solo al Sud. Di questa piaga si è discusso ieri a Milano durante la tavola rotonda, organizzata da Coop e moderata dal vicedirettore del Corriere della Sera Daniele Manca. L'iniziativa ha coinvolto la Cgil, la Caritas, la giurista Livia Pomodoro, presidente del Milan Center for food law and policy, e produttori di ortofrutta di Campania e Sicilia. Gli stessi che lottano contro le agromafie e che si battono per la trasparenza e la qualità. Dai loro prodotti prende le mosse la campagna «Buoni e Giusti Coop» che, da marzo, coinvolge la catena di supermercati per contrastare il lavoro nero nelle filiere ortofrutticole più a rischio di caporalato. Per questo, in vista della stagione estiva, Coop raddoppierà rispetto al 2015 le ispezioni nei campi dei fornitori. Il progetto di Coop riguarda 13 filiere (la prima è stata quella degli agrumi), fra cui quella del pomodoro. Sono già state effettuate 120 ispezioni e la previsione di Coop è di arrivare a 400. «Il caporalato crea un danno economico fra i 3,5 e i 5 miliardi - ha spiegato Giovanni Mininni di Flai-Cgil - solo per le evasioni anche contributive». Gli immigrati sono la parte debole, «sono sottoposti - ha detto Oliviero Forti di Caritas - a una forma di paraschiavismo». Un vero problema di diritti umani che, per Livia Pomodoro, «deve coinvolgere tutti, per lottare insieme e per ridare dignità a queste persone». Alessio Ribaudò.



ALESSIO RIBAUDO

Pronto il decreto contro i furbetti del cartellino

Il fronte della Pubblica amministrazione si riscalda: il decreto sui licenziamenti per i furbetti del cartellino è pronto a essere trasformato in legge, con alcuni ritocchi a garanzia del diritto alla difesa. E intanto i sindacati si fanno sentire, lamentando ancora una volta il mancato rinnovo del contratto per gli statali. Tanto che la Uil minaccia uno sciopero generale per settembre, aprendo a un possibile contagio della protesta a tutti gli altri settori che sono nello stesso stato.

Ma a tenere banco non sono solo i travet, la riforma Madia investe tutti i gangli della macchina pubblica inclusa la stretta sulle partecipate. Sul punto interviene il numero uno dell' Anticorruzione, Raffaele Cantone, sul rischio scappatoie.

Procedendo per ordine, «la settimana prossima sarà legge dello Stato» il decreto sui licenziamenti per chi va in ufficio solo per timbrare. A dare l' annuncio è la stessa Marianna Madia.

Ma il provvedimento sarà ritoccato rispetto alla versione uscita dal Consiglio dei ministri di fine gennaio. Sulla scorta dei pareri, sarà assicurato al dipendente sospeso, entro 48 ore dalla scoperta del fatto, un assegno alimentare, un' indennità pari a metà dello stipendio tabellare.

Inoltre sarà scandito l' iter del procedimento. Dovrebbero essere riscadenzate le tappe della legge Brunetta con un dimezzamento dei tempi. Per esempio per il preavviso invece di 20 giorni se ne darebbero 10. Un' altra ipotesi, quella che assicurerebbe un iter sprint, vedrebbe partire contestualmente sospensione e addebito al dipendente, il tutto in 48 ore. Il terzo scenario, il più garantista, porterebbe invece ad un allungamento dei tempi, per cui il countdown dei 30 giorni partirebbe dalla notifica, l' atto certificato fatto pervenire al lavoratore dall' ufficio ad hoc. In questo caso la formula sarebbe «30+30». Oggi il tempo massimo è ben superiore, pari a 120 giorni. Quindi lo scarto tra il prima e il dopo sarebbe netto, non è infatti esclusa una disciplina «ponte», senza per questo aprire alla retroattività.

Ma i sindacati aspettano ancora la convocazione per iniziare a discutere di aumenti salariali. «Se non si apre un tavolo abbiamo lanciato la proposta di uno sciopero generale del pubblico impiego, da fare con Cgil e Cisl entro fine settembre» tuona il leader Uil, Carmelo Barbagallo, che non esclude una mobilitazione «estesa anche ad altre categorie», il pensiero va ai metalmeccanici, una sorta di fronte unico della contrattazione, che metta insieme i settori in stallo.

La Cgil con Susanna Camusso però mette le mani avanti, chiarendo: «Abbiamo detto che a metà mese

LEGO DI BERGAMO
SERIE 18/19/20/21/22

Taglio delle tasse, Padoan accelera: a ottobre il piano per ridurre l'Irpef

L'annuncio. Il ministro già a caccia della copertura: la troveremo con la spending review. L'allarme dell'Istat: la crescita resta moderata e rischia di rallentare nel breve periodo

di

che si potrà trovare attraverso la spending review, che non ha smaltito la sua funzione ma, anzi, ha ancora corso il rischio di essere spuntato dalla realtà dove sono possibili i risparmi di efficienza importanti. Il ministro, che fuma un sigaro, non esprimeva dubbi sulla validità del suo equiparato grazie alla riduzione del 10 per cento del gettito all'anno, che è già stato approvato dal governo. «Una riduzione di spesa è necessaria e prioritaria e non ancora del tutto realizzabile. Come, nella situazione del debito, - che quest'anno ci sarà - un'uscita di bilancio che non sia un problema per il nostro Paese», ha detto il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, che è a Portofino, e dichiara un esteso accordo con il ministro delle Finanze, Carlo Azeglio Napolitano, sempre più «a una compatibilità con i vincoli del bilancio pubblico».

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa.



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa.

L'Istituto di statistica conferma i principali indicatori della ripresa

disoccupato, ma anche quello del Pil. Per il 2016 l'Istituto di statistica conferma i principali indicatori della ripresa.

Cronache 7

Risparmiatori Vegas ma tolte le norme a loro tutela

L'annuncio. Il ministro già a caccia della copertura: la troveremo con la spending review. L'allarme dell'Istat: la crescita resta moderata e rischia di rallentare nel breve periodo

di

che si potrà trovare attraverso la spending review, che non ha smaltito la sua funzione ma, anzi, ha ancora corso il rischio di essere spuntato dalla realtà dove sono possibili i risparmi di efficienza importanti. Il ministro, che fuma un sigaro, non esprimeva dubbi sulla validità del suo equiparato grazie alla riduzione del 10 per cento del gettito all'anno, che è già stato approvato dal governo. «Una riduzione di spesa è necessaria e prioritaria e non ancora del tutto realizzabile. Come, nella situazione del debito, - che quest'anno ci sarà - un'uscita di bilancio che non sia un problema per il nostro Paese», ha detto il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, che è a Portofino, e dichiara un esteso accordo con il ministro delle Finanze, Carlo Azeglio Napolitano, sempre più «a una compatibilità con i vincoli del bilancio pubblico».

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa.

che si potrà trovare attraverso la spending review, che non ha smaltito la sua funzione ma, anzi, ha ancora corso il rischio di essere spuntato dalla realtà dove sono possibili i risparmi di efficienza importanti. Il ministro, che fuma un sigaro, non esprimeva dubbi sulla validità del suo equiparato grazie alla riduzione del 10 per cento del gettito all'anno, che è già stato approvato dal governo. «Una riduzione di spesa è necessaria e prioritaria e non ancora del tutto realizzabile. Come, nella situazione del debito, - che quest'anno ci sarà - un'uscita di bilancio che non sia un problema per il nostro Paese», ha detto il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, che è a Portofino, e dichiara un esteso accordo con il ministro delle Finanze, Carlo Azeglio Napolitano, sempre più «a una compatibilità con i vincoli del bilancio pubblico».

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa.

Pronto il decreto contro i furbetti del cartellino

L'annuncio. Il ministro già a caccia della copertura: la troveremo con la spending review. L'allarme dell'Istat: la crescita resta moderata e rischia di rallentare nel breve periodo

di

che si potrà trovare attraverso la spending review, che non ha smaltito la sua funzione ma, anzi, ha ancora corso il rischio di essere spuntato dalla realtà dove sono possibili i risparmi di efficienza importanti. Il ministro, che fuma un sigaro, non esprimeva dubbi sulla validità del suo equiparato grazie alla riduzione del 10 per cento del gettito all'anno, che è già stato approvato dal governo. «Una riduzione di spesa è necessaria e prioritaria e non ancora del tutto realizzabile. Come, nella situazione del debito, - che quest'anno ci sarà - un'uscita di bilancio che non sia un problema per il nostro Paese», ha detto il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, che è a Portofino, e dichiara un esteso accordo con il ministro delle Finanze, Carlo Azeglio Napolitano, sempre più «a una compatibilità con i vincoli del bilancio pubblico».

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa.

Avviso alla clientela.

IKEA ritira dal mercato alcuni frigoriferi e congelatori FROSTFREE per il rischio di scossa elettrica. I prodotti devono essere riparati.



IKEA invita i clienti che hanno acquistato un frigorifero o un congelatore FROSTFREE tra il settembre 2015 e il settembre 2016 a non utilizzare il prodotto e a rivolgersi al rivenditore per la riparazione, poiché presentano un rischio di scossa elettrica. Il prodotto è stato ritirato dal mercato e sostituito con un modello sicuro. Per ricevere il prodotto a sostituzione o rimborso, il cliente deve presentare il proprio documento di acquisto e il prodotto a un rivenditore autorizzato. Per ricevere il prodotto a sostituzione o rimborso, il cliente deve presentare il proprio documento di acquisto e il prodotto a un rivenditore autorizzato.

www.ikea.it

avremmo fatto il punto sul confronto con il governo e sull' andamento dei contratti. Quello sarà il momento per decidere cosa fare. Mi sembra più cortese aspettare quel momento».

Operazione sicurezza Pattuglie serali estive per quattro Comuni

Pattuglie serali a Lesmo, Camparada, Correzzana e Usmate Velate. Da ieri ha preso il via il turno estivo dei vigili nei quattro comuni consorziati in materia di sicurezza, che andrà avanti fino al 31 luglio. Obiettivo: potenziare il controllo del territorio per prevenire e reprimere microdelinquenza e schiamazzi. Sotto osservazione ci sono sia i centri che le periferie.

CRONACHE

AGRATE

PROGETTO IL SINDACO COLOMBO: UNA GOCCIA NEL MARE Cooperazione, 5mila euro ad associazioni di volontariato Obiettivo: sostenere paesi in guerra o in difficoltà



PROFUGHI In Brianza per l'accoglienza si spendono 15 milioni l'anno

di BARBARA CALDEROLA
«AGRATE»
LA CITTA' dagli immagini mette soldi sulla cooperazione. E non da oggi, ma da 15 anni. «Nella mia patria in guerra» è la grave difficoltà economica. Purtroppo c'è solo l'imbarazzo della scelta, dice il sindaco Edo Colombo. Agrate ospita i figli della provincia, uno dei tre centri accoglienza di altri a Monza e Linate, in oltre 1.000 stanze, molti richiedenti asilo, in prima linea sull'emergenza immigrazione.

di conoscersi a vicenda», spiega Carmen Colla, assessore ai Servizi sociali. C'è poi l'intramontabile opera a sostegno dell'Inch, che significa raccolta di vestiti, di libri e di tutto quello di cui «ha bisogno chi è scappato dall'indietro». A marzo, di momento più occorrente: i prolungati corsi a casa di agrate, che hanno fatto la corsa per accogliere. Un momento di scambio a tavola e domenica c'è stato il bis all'aperto con il pranzo multietnico. Sullo sfondo, usanze e tradizioni che scoprono di poter convivere come mai prima.

«IL BANDO cooperazione va nella stessa direzione», sottolinea Colombo: «qui soldi possono essere un'opportunità per qualcuno. Non sarebbe certo la prima volta che siamo partiti di imprenditoria femminile, ad esempio, diciamo grazie agli aiuti in arrivo da paesi occidentali».

IN BRIANZA per l'accoglienza si spendono quasi 15 milioni l'anno. Da un progetto ogni 900 abitanti entro fine dicembre, si dovrebbe arrivare ad avere una ogni 326. Scienza e tecnologia persone in più, secondo le stime fatte a marzo dalla Prefettura, porteranno i migranti a poco meno di 2mila nel territorio, (o poco meno di un milione di residenti). Sparsi nei centri di accoglienza, negli appartamenti e negli edifici che via via sono stati messi a disposizione dai Comuni.



POLEMICA Lavoranti in cambio della Tari. La minoranza aveva proposto a più riprese il baratto per le famiglie in difficoltà

BUSNAGO LA CAPOGRUPPO PENDEZZA Baratto amministrativo La minoranza rivendica la paternità dell'iniziativa

«BUSNAGO»
LA MINORANZA rivendica la paternità del baratto amministrativo e a Busnago è beninteso. Insieme per Voi non vuole un cenacolo, ma che sia da a Ceresole che al Comune. «Si dice che avremo proposte per prima che si proceda in questa direzione, ma non abbiamo mai avuto risposta», rivela la capogruppo Angela Pendezza accusata di essere dilazionata a priori. «Siamo tornati alla carica in Commissione e anche lì nulla. Ad aprile, a sorpresa, abbiamo visto il regolamento ufficialmente. Il merito anche noi». Oggetto della questione i lavoratori in cambio della Tari (tassa rifiuti) per chi è in difficoltà economica. Una rivoluzione scattata poco più di mese fa e dedicata alle famiglie con due euro l'ora di lavoro, con il divieto assoluto di ricorrere al nuovo strumento per aiutare la minoranza. Niente baratto per il proprio lavoro, altrimenti si rischia di essere sanzionati dalla magistratura ordinaria: che ha già messo all'angolo le amministrazioni creative, controllate con piccoli servizi pubblici, di poter respingere degnamente il problema. Assunto al della Corte dei Conti, ci sono anche sentenze del Tar. Il termine per farsi avanti era fine maggio, le domande ora sono al vaglio.

Bar Cal.

In breve

Il concerto della banda a Palazzo Rasini

Casengo
IL CONCERTO della banda a Palazzo Rasini. Sabato alle 21 i musicisti di Casengo si esibiranno all'interno della rassegna «Musica in Piazza» organizzata dal Comune. La kermesse sta portando orchestra e cantori pure nei vecchi cortili e nei luoghi simbolo della cittadina alle porte di Monza. Nel weekend di appuntamento nella splendida cornice del Municipio.

Paese in festa per i 50 anni dell'Avis

Bernareggio
IL LAVO di Bernareggio compie 50 anni e festeggia con la città. Domenica dedicata all'amarcò, ai primi posti nel mondo della donazione in pieni anni Settanta e al cammino dei volontari, uno dei gruppi più attivi della Brianza. Alle 11 nella sede di via Dante 1/2, a Palazzo Solera. Manifestazione, la promozione dei benemeriti, preceduta dal corteo e da una messa alle 9.

Notte bianca sabato in biblioteca per grandi e piccoli

Concorezzo
IL TORNA sabato la notte bianca della biblioteca di Concorezzo. Alla decima edizione, l'evento, promette di fare il tutto esaurito degli altri anni. Ricco il programma che partirà il via alle 20.30 andrà avanti fino a tarda sera con mostre, incontri con gli autori, laboratori dedicati ai più piccoli, letture e fumetti per grandi del genere e tutte le età.

Operazione sicurezza Pattuglie serali estive per quattro Comuni

Lesmo
Le Pattuglie serali a Lesmo, Camparada, Correzzana e Usmate Velate. Da ieri ha preso il via il turno estivo dei vigili nei quattro comuni consorziati in materia di sicurezza, che andrà avanti fino al 31 luglio. Obiettivo: potenziare il controllo del territorio per prevenire e reprimere microdelinquenza e schiamazzi. Sotto osservazione ci sono sia i centri che le periferie.

Pasin: il Piano industriale tocca Case Nuove

Ma Sea rassicura: «Errore nelle cartine. Saranno aggiornate»

MALPENSA - Fu il primo, cinque anni fa, ad accorgersi che il vecchio progetto di sviluppo del Masterplan - oggi abbandonato - prevedeva l'assorbimento all'interno del sedime aeroportuale di almeno la metà di Case Nuove, cimitero compreso. Oggi Jimmy Pasin, capogruppo del Pd a Somma Lombardo fino allo scorso giugno e tuttora anima tecnica della sinistra dem sulle questioni urbanistiche territoriali, è stato nuovamente il primo ad accorgersi che il nuovo Piano industriale di Malpensa al 2030 non ha tolto gli occhi dalla frazione di Somma Lombardo. Non si sono accorti gli assessori competenti, i consiglieri comunali in carica, bensì lui, ormai alle battute conclusi ve dell'anno sabbatico che si era preso per disintossicarsi dalla politica attiva dopo cinque anni di dura opposizione.

Le carte ufficiali di Sea, la società di gestione di Malpensa, parlano chiaro e le ha proiettate l'altra sera per i circa duecento presenti a Somma Lombardo alla serata "Masterplan - i territori si confrontano" organizzata dal gruppo "Malpensa city", una sorta di comunità che in rete e sul territorio punta a discutere di questioni aeroportuali senza troppo badare ai colori politici e ai confini comunali.

Da Somma a Lonate, da Cardano ad Arsago, come se gli abitanti facessero parte di un'unica realtà, la Città metropolitana di Malpensa. Pasin ha mostrato in sala Giovanni Paolo II che l'ampliamento del sedime aeroportuale contemplato nel Nuovo Masterplan non prevede soltanto gli ormai noti 60 ettari a sudovest, con il raddoppio della Cargo city esistente a Lonate Pozzolo, bensì anche 90mila metri quadrati di fitto bosco incastrato tra Case Nuove e la 336, a lato dei 50mila già oggi all'interno del sedime e già disboscato per fare spazio all'area di cantiere del collegamento ferroviario T1-T2.

«Cinque anni fa, in quel punto, volevano farci dei parcheggi.

Adesso non danno una indicazione ma è chiaro che il destino rimane quello», ha detto Pasin.

«Così come i sommesi nel 2015 si mobilitarono per salvare i boschi di via Giusti, mi piacerebbe vedere una nuova raccolta firme per bloccare anche questa iniziativa». Non servirà. Sea, nella giornata di ieri, ha spiegato che si tratta di un errore nelle cartine che provvederanno ad aggiornare immediatamente: «Non tocchiamo Case Nuove, sul territorio di Somma il sedime rimane dov'è oggi».

G.C.



Arriva il treno per Malpensa ma i lavori finiranno nel 2023

Presentato lo studio: 4,6 km fino a Gallarate, soprattutto in tunnel

Alto Colombo, direttore generale di Infrastrutture e Mobilità di Regione Lombardia, ha annunciato l'arrivo del collegamento ferroviario T1-T2. Il progetto, presentato in studio, prevede un tratto di 4,6 km fino a Gallarate, soprattutto in tunnel. La spesa varia a seconda della configurazione. Il progetto è stato presentato da Sea al Senato e a una nuova Camera. La spesa è di 2,2 e 2,6 miliardi di euro. Il progetto è stato presentato da Sea al Senato e a una nuova Camera. La spesa è di 2,2 e 2,6 miliardi di euro. Il progetto è stato presentato da Sea al Senato e a una nuova Camera. La spesa è di 2,2 e 2,6 miliardi di euro.

Cassini: «Non posso oppormi ma chiedo garanzie ambientali»

MALPENSA (g.c.) - «Non posso oppormi ma chiedo garanzie ambientali». Il sindaco di Somma Lombardo, **Antonio Cassini**, ha espresso il suo dissenso nei confronti del progetto di ampliamento del sedime aeroportuale. Cassini ha chiesto garanzie ambientali e ha espresso il suo dissenso nei confronti del progetto di ampliamento del sedime aeroportuale. Cassini ha chiesto garanzie ambientali e ha espresso il suo dissenso nei confronti del progetto di ampliamento del sedime aeroportuale.

Pasin: il Piano industriale tocca Case Nuove

MALPENSA - Fu il primo, cinque anni fa, ad accorgersi che il vecchio progetto di sviluppo del Masterplan - oggi abbandonato - prevedeva l'assorbimento all'interno del sedime aeroportuale di almeno la metà di Case Nuove, cimitero compreso. Oggi Jimmy Pasin, capogruppo del Pd a Somma Lombardo fino allo scorso giugno e tuttora anima tecnica della sinistra dem sulle questioni urbanistiche territoriali, è stato nuovamente il primo ad accorgersi che il nuovo Piano industriale di Malpensa al 2030 non ha tolto gli occhi dalla frazione di Somma Lombardo. Non si sono accorti gli assessori competenti, i consiglieri comunali in carica, bensì lui, ormai alle battute conclusi ve dell'anno sabbatico che si era preso per disintossicarsi dalla politica attiva dopo cinque anni di dura opposizione.

Le carte ufficiali di Sea, la società di gestione di Malpensa, parlano chiaro e le ha proiettate l'altra sera per i circa duecento presenti a Somma Lombardo alla serata "Masterplan - i territori si confrontano" organizzata dal gruppo "Malpensa city", una sorta di comunità che in rete e sul territorio punta a discutere di questioni aeroportuali senza troppo badare ai colori politici e ai confini comunali.

Da Somma a Lonate, da Cardano ad Arsago, come se gli abitanti facessero parte di un'unica realtà, la Città metropolitana di Malpensa. Pasin ha mostrato in sala Giovanni Paolo II che l'ampliamento del sedime aeroportuale contemplato nel Nuovo Masterplan non prevede soltanto gli ormai noti 60 ettari a sudovest, con il raddoppio della Cargo city esistente a Lonate Pozzolo, bensì anche 90mila metri quadrati di fitto bosco incastrato tra Case Nuove e la 336, a lato dei 50mila già oggi all'interno del sedime e già disboscato per fare spazio all'area di cantiere del collegamento ferroviario T1-T2.

«Cinque anni fa, in quel punto, volevano farci dei parcheggi.

Adesso non danno una indicazione ma è chiaro che il destino rimane quello», ha detto Pasin.

«Così come i sommesi nel 2015 si mobilitarono per salvare i boschi di via Giusti, mi piacerebbe vedere una nuova raccolta firme per bloccare anche questa iniziativa». Non servirà. Sea, nella giornata di ieri, ha spiegato che si tratta di un errore nelle cartine che provvederanno ad aggiornare immediatamente: «Non tocchiamo Case Nuove, sul territorio di Somma il sedime rimane dov'è oggi».

G.C.

«Brera e Barona, pari dignità Ma la politica usa i quartieri solo come bacini elettorali»

(Premessa per i lettori, pochi, che non conoscessero Gianni Biondillo: è scrittore, architetto, milanese acceso che a Milano ambienta molti suoi romanzi, nato e cresciuto a Quarto Oggiaro, oggi orgoglioso residente in zona via Padova. È uno che non le manda a dire, non sa cosa sia l'opportunismo e non vuole sentire usare la parola periferie: quindi questa intervista parte subito male).

Le periferie hanno bocciato il centrosinistra?

«Ancora questo termine?

Siamo nel Duemila, siamo in una città metropolitana e pensiamo ancora che il Gallaratese sia periferia? Le periferie non esistono: esistono quartieri con identità radicate che vanno rispettate e valorizzate».

Quartieri che comunque hanno bocciato il centrosinistra?

«Anzitutto direi che i milanesi non hanno votato, perché il dato più vistoso è quello dell'astensione. Abbiamo due manager che faticano a differenziarsi. Si presentano come persone oneste e capaci di risolvere i problemi. Ma, posto che l'onestà e l'efficienza dovrebbero essere prerequisiti di chi si candida a governare una città, io da loro vorrei sentire che visione hanno di Milano, come la immaginano tra venti o trent'anni, che assessori metteranno in giunta. Della retorica non se ne può più».

Retorica?

«Guardi, è un mese che mi barrico in casa per non incontrare chi, candidato o dirigente di partiti vari, mi propone di fare iniziative meravigliose in periferia: la corsa della legalità, la presentazione del libro o il torneo di bocce. A tutti rispondo la stessa cosa: va bene, ma le facciamo dopo il voto».

Polemico?

«Stufo. Stufo di vedere che questi quartieri sono considerati bacini elettorali, di cui ci si ricorda sotto elezione e poi più nulla».

Quindi, tornando al voto di domenica?

«La gente non ha votato contro Giuseppe Sala o per Stefano Parisi. Molti elettori avevano creduto al sogno di Giuliano Pisapia, era anche spuntato l' arcobaleno e Letizia Moratti aveva perso proprio perché a questa gente non aveva trasmesso emozione e speranze.

Con Pisapia all' inizio Milano aveva ritrovato l' orgoglio di appartenenza che alla Barona e al Giambellino si erano perduti, sono tornati dinamismo e voglia di fare».

E poi?

«Poi Pisapia non è tornato nelle periferie e la gente si è sentita presa in giro. Non voglio generalizzare: alcuni assessori hanno lavorato bene.

Ma diciamo che la giunta s' è concentrata soprattutto su nastri da tagliare nel centro storico o nelle aree limitrofe. Cose molto belle che hanno cambiato pezzi di Milano e iniziate da altri. Ecco: se mi chiede che cosa ha lasciato in eredità Pisapia non so cosa rispondere. Credo che Dante lo metterebbe con gli ignavi all' Inferno».

Addirittura?

«Beh, per come è uscito di scena. Prima annuncia che non si ricandida senza aver preparato una successione e cogliendo di sorpresa la sua stessa squadra. Poi qualcuno dei suoi mette fuori la testa e sta per proporsi, allora ne spunta un altro. Poi arriva di nuovo Pisapia che ci ha ripensato e indica un successore, Francesca Balzani: una persona sicuramente degnissima che neppure aveva residenza a Milano e che dice di muoversi in bicicletta. Quelli dei quartieri sanno che la bici la usi solo se abiti in centro. E allora? Hanno buttato via un progetto! E poi la sinistra più a sinistra col solito autolesionismo di sempre ed ecco il risultato. Non parliamo poi del veleno delle primarie». Mentre a destra? «A destra è arrivata una foglia di fico che ha saputo rimettere insieme dei cocci, ma voglio proprio vedere come li terrà insieme. Un altro che, come Sala, deve dimostrarci che Brera conta quanto la Barona e che la qualità della vita è uguale là e qua».

Quindi, pessimista comunque vada?

«No, perché i milanesi hanno una grande dote: sanno ancora indignarsi. A Roma se aspetti l' autobus venti minuti sai che è così e sei rassegnato.

A Milano per cinque minuti di ritardo sali sul tram e ti lamenti con l' autista. Perché noi vogliamo che le cose funzionino. In tutti i quartieri. Il voto dei milanesi è un voto pesante e pensato.

Basta populismi retorici. Entro dieci giorni tirino fuori nomi, visioni e progetti. Viste le carte capiremo chi sta bluffando».

ELISABETTA SOGLIO

Il programma. In caso di vittoria, subito un audit sul debito. In sospeso i dossier più scottanti: Chiesa e dipendenti

Traffico, trasparenza e raccolta dei rifiuti "Ecco l'inesorabile rivoluzione di Virginia"

ROMA. La funivia, certo. E pure gli autobus di colori diversi a seconda delle linee, «come a Seul, così possono essere riconoscibili da lontano». Ma anche il baratto e la "moneta complementare" per favorirlo. Insieme ai pannolini "lavabili" che, tra l'altro, «aiutano a inquinare meno».

Della Roma 5 Stelle, nelle ultime settimane di campagna elettorale, si è discusso quasi più delle proposte al limite del folklore.

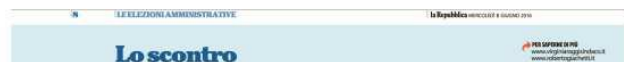
Molto meno dei nuovi asili nido da aprire o degli autobus in più che Virginia Raggi vuole mettere in circolazione o, ancora, delle piste ciclabili che vanno allungate e rimesse in sesto. Tutte proposte che richiedono fondi da trovare attraverso una feroce «lotta agli sprechi».

Ma dei contenuti del piano shock per «recuperare 1 miliardo e 200 milioni», come dice spesso l'aspirante sindaco, si parla poco. L'annuncio di far pagare l'Imu alle strutture del Vaticano usate per esercizi commerciali (con un recupero di 400 milioni di euro, calcola l'M5S) è rimasto appeso alle dichiarazioni primaverili. A ridosso del voto conviene non insistere più di tanto. Come non si parla più dell'idea di un taglio dei dipendenti capitolini (altro serbatoio di voti) ipotizzato da Beppe Grillo e poi smentito dalla candidata del Movimento.

Dalle parti del M5S, però, usano due aggettivi per definire l'avvocato che potrebbe diventare la prima donna sindaco di Roma: «Dolce ma inesorabile». L'aspirante sindaco che tra 12 giorni si scontrerà nei ballottaggi con Roberto Giachetti assicura che la sua «rivoluzione» sarà «graduale e inarrestabile». Queste, dicono, le caratteristiche di un piano illustrato a grandi linee durante la campagna elettorale e partorito dopo una votazione on line.

A febbraio, in 2700 hanno posto le prime tre priorità: mobilità e manutenzione delle strade, trasparenza e stop agli sprechi, emergenza rifiuti e cura del territorio. Su queste tre linee si è orientato il programma della Raggi che in questi giorni ha dato anche qualche indicazione delle mosse che intende intraprendere quando (e se) arriverà nell'ufficio con vista sui Fori.

La prima riguarda il debito di Roma: oltre 13 miliardi di euro sui quali verrà avviato un audit, una valutazione, «perché - ha spiegato la Raggi - non sappiamo nemmeno chi sono i debitori del Comune».



Roma, Salvini sponsor della Raggi

Il leader della Lega: "Voterei per lei e per l'Appendino". Grillo: "Cambieremo tutto, il mondo ci guarda". Guerra di cifre tra 5Stelle e dem. Pd, nuovo attacco a Rai3, intervistano solo i grillini. Contestati i dati di Ballarò

ROMA - «Dietro la prima firma politica con 653.036 voti. Un risultato storico che ha battuto il record della sinistra italo-europea. Oltre 5 milioni di persone il nostro partito, così si congratula il leader della Lega, Matteo Salvini. Il secondo è il sindaco di Roma, Virginia Raggi. «Dietro Spigola ed Enrico Cosentino», dice il leader della coalizione. «Dietro il partito di Beppe Grillo e il Movimento 5 Stelle».

Il programma. In caso di vittoria, subito un audit sul debito. In sospeso i dossier più scottanti: Chiesa e dipendenti

Traffico, trasparenza e raccolta dei rifiuti "Ecco l'inesorabile rivoluzione di Virginia"

«Dolce ma inesorabile». L'aspirante sindaco che tra 12 giorni si scontrerà nei ballottaggi con Roberto Giachetti assicura che la sua «rivoluzione» sarà «graduale e inarrestabile». Queste, dicono, le caratteristiche di un piano illustrato a grandi linee durante la campagna elettorale e partorito dopo una votazione on line.

PUNTI

- LA MOBILITÀ** «Mettermo in circolazione più mezzi pubblici».
- IL TRAFFICO** «Completare la pista ciclabile».
- LA PULIZIA** «Pulire le strade».
- LA MOBILITÀ** «Pulire le strade».
- IL TRAFFICO** «Completare la pista ciclabile».
- LA PULIZIA** «Pulire le strade».
- LA MOBILITÀ** «Pulire le strade».
- IL TRAFFICO** «Completare la pista ciclabile».



CANDIDATA
IN TETTA A ROMA Virginia Raggi si candida al Movimento 5 Stelle...

Probabile ci voglia tutta l' estate per concluderlo. Così come ci vorrà tempo per lo screening degli appalti capitolini sui quali hanno messo mano da Marino al commissario Francesco Paolo Tronca dalla Prefettura alla procura: la Raggi, però, vuole fare da sé ed è probabile che chiederà aiuto all' Anac e a Raffaele Cantone.

In nome della trasparenza, poi, l' idea del M5S è quella di pubblicare sul sito del Comune tutte le spese del Campidoglio: «I romani devono sapere come vengono spesi i loro soldi». Atti che richiederanno diverse settimane per essere portati avanti. Per questo «la rivoluzione» dovrà attendere almeno i tempi tecnici. Stesso discorso vale anche per la macchina burocratica: i dirigenti capitolini, almeno all' inizio, verranno lasciati al loro posto.

Piani di emergenza, al momento, non ce ne sono. Nel programma ci sono però linee guida di lungo periodo. Come per i rifiuti.

«Ne produciamo troppi», ha detto la candidata. «Il problema è come vengono confezionati i prodotti ». Tema non facile da affrontare per un sindaco. Il piano è quello di creare delle "compostiere" di quartiere per raccogliere la frazione organica. Poi, ovviamente, accelerare sulla differenziata porta a porta. Gli 8000 dipendenti Ama devono essere «utilizzati al meglio». E per gli appalti (che avevano solleticato gli appetiti di Mafia capitale) si chiederà aiuto ancora una volta all' Anac.

Sul fronte mobilità si è già detto degli autobus in più. Così come della funivia tra Casalotti e Boccea, idea di un comitato di cittadini. Nel programma M5S c' è anche un tram da Subaugusta a Saxa Rubra. E poi, biglietto elettronico da "timbrare" in entrata e in uscita. Coi tassisti, potente lobby portatrice di voti, nessuna guerra: tra le auto bianche e Uber la Raggi sceglie i taxi con i quali prevede accordi sull' uso dei ticket elettronici. Sul versante dell' economia, il programma prevede un rilancio dei mercati rionali attraverso la possibilità di somministrare cibi e bevande così da renderli più attrattivi in orario pranzo e aperitivo. Su sicurezza e rom, altri temi delicati a Roma, i 5 Stelle puntano a una maggiore collaborazione con le forze dell' ordine e al «superamento» dei campi nomadi. Come? Il programma non lo dice.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Un impianto di compostaggio in ogni quartiere per smaltire i prodotti organici Del piano shock per recuperare un miliardo e 200 milioni non si parla ormai più.

MAURO FAVALE

Politici corrotti la Corte dei conti chiede danni per 20 milioni

Da Fiscon a Gramazio e a Mancini nel mirino ventuno amministratori

LORENZO D' ALBERGO PIÙ di 20 milioni. Per l' esattezza 20.864.398,61 euro.

Tanto, secondo la procura della Corte dei conti, è costata Mafia Capitale alle tasche dei romani. I viceprocuratori Ugo Montella e Massimiliano Minerva hanno chiuso la loro inchiesta e ora tremano in 21 tra politici, manager e dirigenti del Comune e delle sue partecipate: oltre alla condanna in sede penale, rischiano di veder svuotati i propri conti in banca.

Nella lista per Ama ci sono l' ex ad Franco Panzironi, la sua segretaria Patrizia Caracuzzi e i due dg Giovanna Anelli e Giovanni Fiscon. Per Eur Spa ecco l' ad Riccardo Mancini e il dirigente Carlo Pucci, mentre il funzionario Claudio Turella e i direttori Fabio Tancredi e Gaetano Altamura rischiano il processo per gli affidamenti diretti e le proroghe dei bandi del dipartimento Ambiente del Campidoglio. Ancora, il big Luca Odevaine e il dirigente Angelo Scozzafava per i bandi dei Cara, i campi rom e l' appalto del Cup regionale. Assieme agli ultimi due, per il dipartimento Servizi sociali ci sono anche i funzionari Salvatori e Romani. Infine, tra Pd e Pdl, la compagine politica: l' ex presidente dell' Assemblée capitolina Mirko Coratti e il segretario Franco Figurelli, il capo di gabinetto di Alemanno Antonio Lucarelli, l' ex presidente del municipio X Andrea Tassone, i consiglieri comunali Daniele Ozzimo, Pierpaolo Pedetti e Giordano Tredicine, e il consigliere regionale Luca Gramazio.

A loro la procura della Corte dei conti chiede di restituire il danno causato al Comune tra il 2011 e il 2014. A Buzzi e Carminati hanno assicurato gare per 90 milioni di euro: 33 sono arrivati grazie agli appalti Ama, 13.6 da Eur Spa, 8.1 dal dipartimento Ambiente e 15.4 da quello per i Servizi sociali, 600 mila euro da Ostia e 20 milioni dal dipartimento Politiche abitative.

Per quantificare il danno, i pm contabili hanno utilizzato quattro criteri. Un 10 per cento, 9 milioni di euro, dell' importo dei bandi ottenuti dal ras delle coop e dal "cecato" dovrà essere restituito per la lesione delle norme a tutela della concorrenza. Altri 9 milioni per aver violato il principio di buon andamento dell' azione amministrativa e aver causato quella paralisi degli uffici comunali che continua ancora oggi. Ai 21 imputati sarà chiesto di restituire anche il milione e gli 864 mila euro spesi dal Campidoglio per gli straordinari dei suoi dipendenti: dopo lo scoppio del bubbone del "Mondo di mezzo" hanno dovuto fare



le ore piccole per aiutare investigatori e pm. Un altro milione dovrà essere restituito a Mef, Viminale e Anac: tanto sono costate le loro relazioni su Mafia Capitale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA ARRESTATO Luca Gramazio Sopra, l' Aula bunker di Rebibbia.

LUCA GRAMAZIO

Da Scampia a Napoli Est, malavita e edifici dismessi

A Nord, una delle periferie più problematiche è quella della Municipalità di Scampia, Chiaiano e Marianella, più nota per le Vele, edifici sovrappopolati e diventati riparo della malavita. «Qui non mancano le strutture - spiega il presidente della Municipalità uscente, Angelo Pisani - ma non è mai stata fatta manutenzione: tutto è cadente e in grave degrado». Quattro Vele attendono da tempo di essere rase al suolo. Poco lontano un grande campo rom con 2.000 persone senza luce e acqua. Periferia "difficile" è anche quella di Napoli Est. Questa è costellata di edifici dismessi, ammassi di rifiuti, ruderi ed è servita da infrastrutture inadeguate, sebbene presenti grandi potenzialità di sviluppo per essere vicina al porto, alla stazione e all' aeroporto.



Piano da 120 milioni per abbattere tre Vele

Per Scampia il Comune di Napoli ha redatto uno studio di fattibilità da 120 milioni che prevede l'abbattimento di tre delle quattro Vele e una rigenerazione diffusa. Ma a fine 2015 l'intesa interistituzionale che stava per essere siglata si è bloccata. Quanto a Napoli Orientale, la società Naplest ha messo insieme un pool di imprese di grandi e medie dimensioni con progetti per 2,3 miliardi, mentre la parte pubblica dovrebbe realizzare infrastrutture per 600 milioni. I primi lavori per circa 200 milioni del Grande progetto europeo sono in parte in corso ma a fine 2015 rischiavano di perdere i finanziamenti: una delibera della Regione di pochi giorni fa ha assicurato fondi per 70 milioni. Infine il Comune di Napoli ha da tempo avviato i Pua, 23 dei quali oggi sono stati approvati definitivamente e solo quattro attuati.



De Magistris: case popolari Lettieri: progetti decentrati

Il sindaco uscente, Luigi De Magistris, prende precisi impegni per le periferie: promuovere lo sviluppo dell' edilizia popolare utilizzando i volumi già esistenti, un nuovo "Progetto Sirena" per il recupero architettonico dei condomini. Parla di avvio immediato del recupero dei quartieri Est (San Giovanni, Poggioreale), dell' attuazione del "Grande Progetto Napoli Est". A Scampia prevede la riqualificazione dell' area delle Vele. L' avversario politico che con lui si confronterà il 19 giugno, Gianni Lettieri, snocciola programmi ambiziosi: nei primi cento giorni sarà messo in cantiere un progetto per ogni territorio. «Nominerò 31 manager - dice - uno per ogni quartiere della città, con il compito di attuare i programmi scritti con gli stessi cittadini».

GIORGIO SANTILLI



ORLANDO

Il sindaco pronto a ogni candidatura attende i dem

SARA SCARAFIA Ha incassato l'applauso dei sindaci ma soprattutto quello dei dipendenti della defunta Provincia: ieri Leoluca Orlando è diventato sindaco della Città metropolitana assorbendo i compiti finora affidati a Palazzo Comitini. Per il primo cittadino la nomina è un passo avanti in vista delle sfide del 2017. La campagna elettorale è già cominciata, almeno per Orlando che ha già annunciato la sua ricandidatura a Palazzo delle Aquile e che da presidente dell' Anci Sicilia da più di un anno si è messo alla testa del partito dei sindaci per cavalcare il malcontento contro il governo regionale. Ieri sotto i riflettori di Palazzo Comitini è stato disgelo con il governatore Crocetta. Ma in realtà Orlando - che non ha del tutto rinunciato all'ipotesi di correre per la Regione - sta alla finestra aspettando le mosse del Pd. Per quanto riguarda il Comune, il sindaco ha già detto che non intende partecipare alle primarie. Ma non è escluso che i democratici - soprattutto alla luce dei segnali negativi appena arrivati dalle urne - decidano di convergere proprio su di lui. E per la Regione? Pare che Orlando non abbia del tutto rinunciato all'idea ma è certo che rinunciarebbe alla poltrona di sindaco solo se l'appoggio alla sua candidatura a governatore fosse unanime. Uno spartiacque sarà il referendum costituzionale di ottobre.

Sul quale il sindaco ha mantenuto un prudente silenzio. Almeno finora.
©RIPRODUZIONE RISERVATA Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando.



SARA SCARAFIA

Con l' appoggio del Pd ha portato il sindaco Massimo Zedda alla rielezione al primo turno

È il Sel che ha fatto la differenza a Cagliari

Nel resto d' Italia invece i vendoliani si sono sparpagliati in mille rivoli

Con Sel si può. Nelle elezioni dei ballottaggi, il centrosinistra, a Cagliari, ha vinto al primo turno.

L' ha fatto grazie alla riconferma del sindaco vendoliano, Massimo Zedda. Quella del capoluogo sardo è un' eccezione: in Italia, infatti, solo Zedda è riuscito a unire il suo partito di riferimento, Sel, al Pd.

La coalizione, compatta, ha pagato: per battere il centrodestra e il M5s è stato necessario un solo giro di voti.

Il primo cittadino è stato rieletto col 50,9% dei consensi.

Dietro di lui, il candidato del centrodestra, l' ex senatore Piergiorgio Massidda (32,2%), e l' esponente grillina, Maria Antonietta Martinez (9,3%). Lo stesso Zedda ha ammesso che la vittoria è merito dell' asse formato da Sel e dal Pd, grazie al quale, nel nuovo consiglio comunale di Cagliari, il centrosinistra avrà 21 seggi, tra cui 10 assegnati ai dem e 4 ai rappresentanti di Sinistra ecologia libertà.

«Basta con questa storia che sono un caso nazionale da proteggere e portare in processione», ha detto il sindaco alla Nuova Sardegna. «Sono solo uno che è riuscito, coi fatti e le idee, a tenere assieme la coalizione, a non far litigare i partiti e anche a riportare a casa, nel centrosinistra, il Partito sardo d' azione».

Fatto sta che Sel e il Pd, insieme, hanno fatto la differenza. Cosa che non è accaduta in altre grandi città nelle quali i vendoliani si sono sparpagliati tra i democratici e la sinistra radicale.

«È merito di tutti, anche del mio partito, Sel, che è cresciuto nei voti, degli alleati e molto anche del Pd», ha confermato Zedda. Il quale, dopo aver illustrato i programmi futuri per la città, ha ringraziato anche il presidente del Consiglio, Matteo Renzi.

Dopo aver vinto le regionali con Francesco Pigliaru (Pd), il centrosinistra s' è confermato anche nel capoluogo sardo.

«Col governatore abbiamo lavorato sempre in sintonia. Qualcuno ha provato a metterci contro senza riuscirci», ha proseguito Zedda. «La pensiamo allo stesso modo: Cagliari deve e dovrà essere il

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Mercoledì 8 Giugno 2016 11

Beppe Fioroni: l'identità del Pd è ferma a livello nazionale. Deve affermarsi sul territorio

Il renziano anche in periferia

Il doppio incarico (premier e segretario)? Falso problema

DI ALESSANDRA RICCIARDI

«Il primo punto è non rassegnarsi all'idea che la noi partecipi come al voto sia elemento naturale per una democrazia, lo resta ancora alla visione di Aldo Moro che un'amministrazione è autoritativa se ha il consenso almeno del 50% degli aventi diritto al voto. E che le condizioni servono a individuare progetti e valori utili a raggiungere questo obiettivo». Beppe Fioroni, rappresentante dell'area moderata del Pd, presidente della commissione parlamentare di inchiesta sull'omicidio Moro, ex ministro dell'Interno, analizza il voto di domenica.

D. Demanda: il non voto ai confermi quasi ovunque come il primo partito.
Risposta. Il risultato di un rapporto di fiducia che si è interrotto tra cittadini e istituzioni. Una sfiducia che ha a che vedere con una politica che non riesce a generare identità e appartenenza. Quando non c'è più identità e appartenenza, tutto si basa sul dare e l'avere. Se oggi si vota perché si crede in qualcuno, gratta gratta c'è sempre o una promessa o un legittimo interesse sullo sfondo.

D. Brava storia per un Pd rimasto partito.
R. Il Pd è rimasto orgogliosamente partito, e deve rilanciare la propria caratterizzazione e la propria identità che è rappresentata da Matteo Renzi ma è molto più e va oltre Renzi. Non basta averla a livello nazionale, serve anche a livello locale.

D. Il Renziano vince il doppio incarico.
R. Il cambiamento è necessario, ma servono anche idee, progetti, valori, come sempre a un partito. Per non scoprire a un certo punto di essere divotati, senza averlo deciso, qualcosa di diverso.

D. Una delle critiche della sinistra interna è che avere il doppio incarico di premier e segretario del partito non funziona.
R. Il doppio incarico è un falso problema. L'importante è condividere l'idea di partito, a livello nazionale e in ogni città. Su questo dobbiamo lavorare molto.

D. Propongo?
R. Penso alla Cds tedesca, dove c'è un leader che è il presidente del consiglio e il capo del partito ma c'è anche un numero due che ha piena autonomia e autorità per far vivere il partito sul territorio in una vera accettazione di democrazia partecipativa e federale.

D. Una riforma da fare?
R. No, nessuna riforma. Questo è già scritto nello statuto del Pd e dobbiamo impegnarci per portarlo

avanti, il nostro partito con la bisogna di essere presenti e esistere. Il vicepresidente Lorenzo Guerini ha fatto un grande lavoro, deve continuare a farlo con la collaborazione dei territori. Nella convinzione che, senza nulla

inviare al rinnovamento, il Pd ha tante opportunità e risorse che possono aiutare a livello locale a dare scottante vigore al partito anche al Sud dove la Sicilia è ancora realtà della Campania, segue il passo.

D. Ripetizione rievocata.

BRIOCHE E CAPPUCCINO - ELEZIONI

di Riccardo Ruggieri

TORINO COME HUB POLITICO AVANZATO
Grande all'uscita di scena della Fiat di Marcegaglia (Fca Ach), la parte migliore di Torino (gli spazi) è occupata dal Sud degli anni '70, riscoperti nel nome del Toro, della Juve, della Fiat di Valletta e il rigorismo, ha spezzato il cordone ombelicale che la legava prima ai Savoia, poi agli Agnelli, in una notte di divisa azzurra. Sono felici per loro.
Rinascita orfana dal Principe (per ora) e del Principe (per ora), l'Alba borghese ha perso il suo ruolo, erano immaginate se nascoste, d'ora in poi si rivedranno i membri della nobiltà sabauda dagli anni '50, per la guerra e le risse di proprietà si ritirano nei loro palazzoni di via della Rocca, pochi anni e sono perenni.
La massa di Renzi di puntare al Partito della Nazione ha permesso di dare un'immagine di primo tempo più vicina nel medio, l'unico differenziale sono i rapporti di forza di liberare dall'immobiliare per tornare a guardare il reddito del Pci Fiat, mentre l'attuale linea è adeguata il modello per il futuro lo abbiamo già, serviva un piatto d'argento e quello erano alla Procura americana: Rinaldi almet (Clinton Renzi) versus Antinonno (Trump & Sander Gels & Salvini). Una goccia di acquario, sbalzano, e viene il migliore.
Torino, è nostra insegna, è diventato un hub politico avanzato come nel territorio votato al ballottaggio del 19 giugno, al Referendum del 2 ottobre, alla Pubblica del 2017 rappresentarsi il «benchmark» per l'intero Paese. Prosci.

CON L'APPOGGIO DEL PD HA PORTATO IL SINDACO MASSIMO ZEDDA ALLA RIELEZIONE AL PRIMO TURNO

È il Sel che ha fatto la differenza a Cagliari

Nel resto d' Italia invece i vendoliani si sono sparpagliati in mille rivoli

DI GABRIANO COSTA

Con Sel si può. Nelle elezioni del capoluogo sardo, il centrosinistra, a Cagliari, ha vinto al primo turno. L'ha fatto grazie alla riconferma del sindaco vendoliano, Massimo Zedda. Quella del capoluogo sardo è un'eccezione: in Italia, infatti, solo Zedda è riuscito a unire il suo partito di riferimento, Sel, al Pd. La coalizione, compatta, ha pagato: per battere il centrodestra e il M5s è stato necessario un solo giro di voti.

D. Il primo cittadino è stato rieletto col 50,9% dei consensi.
Risposta. Il risultato di un rapporto di fiducia che si è interrotto tra cittadini e istituzioni. Una sfiducia che ha a che vedere con una politica che non riesce a generare identità e appartenenza. Quando non c'è più identità e appartenenza, tutto si basa sul dare e l'avere. Se oggi si vota perché si crede in qualcuno, gratta gratta c'è sempre o una promessa o un legittimo interesse sullo sfondo.

D. Brava storia per un Pd rimasto partito.
R. Il Pd è rimasto orgogliosamente partito, e deve rilanciare la propria caratterizzazione e la propria identità che è rappresentata da Matteo Renzi ma è molto più e va oltre Renzi. Non basta averla a livello nazionale, serve anche a livello locale.

D. Il Renziano vince il doppio incarico.
R. Il cambiamento è necessario, ma servono anche idee, progetti, valori, come sempre a un partito. Per non scoprire a un certo punto di essere divotati, senza averlo deciso, qualcosa di diverso.

D. Una delle critiche della sinistra interna è che avere il doppio incarico di premier e segretario del partito non funziona.
R. Il doppio incarico è un falso problema. L'importante è condividere l'idea di partito, a livello nazionale e in ogni città. Su questo dobbiamo lavorare molto.

D. Propongo?
R. Penso alla Cds tedesca, dove c'è un leader che è il presidente del consiglio e il capo del partito ma c'è anche un numero due che ha piena autonomia e autorità per far vivere il partito sul territorio in una vera accettazione di democrazia partecipativa e federale.

D. Una riforma da fare?
R. No, nessuna riforma. Questo è già scritto nello statuto del Pd e dobbiamo impegnarci per portarlo

avanti, il nostro partito con la bisogna di essere presenti e esistere. Il vicepresidente Lorenzo Guerini ha fatto un grande lavoro, deve continuare a farlo con la collaborazione dei territori. Nella convinzione che, senza nulla

inviare al rinnovamento, il Pd ha tante opportunità e risorse che possono aiutare a livello locale a dare scottante vigore al partito anche al Sud dove la Sicilia è ancora realtà della Campania, segue il passo.

D. Ripetizione rievocata.

TORINO COME HUB POLITICO AVANZATO
Grande all'uscita di scena della Fiat di Marcegaglia (Fca Ach), la parte migliore di Torino (gli spazi) è occupata dal Sud degli anni '70, riscoperti nel nome del Toro, della Juve, della Fiat di Valletta e il rigorismo, ha spezzato il cordone ombelicale che la legava prima ai Savoia, poi agli Agnelli, in una notte di divisa azzurra. Sono felici per loro.
Rinascita orfana dal Principe (per ora) e del Principe (per ora), l'Alba borghese ha perso il suo ruolo, erano immaginate se nascoste, d'ora in poi si rivedranno i membri della nobiltà sabauda dagli anni '50, per la guerra e le risse di proprietà si ritirano nei loro palazzoni di via della Rocca, pochi anni e sono perenni.
La massa di Renzi di puntare al Partito della Nazione ha permesso di dare un'immagine di primo tempo più vicina nel medio, l'unico differenziale sono i rapporti di forza di liberare dall'immobiliare per tornare a guardare il reddito del Pci Fiat, mentre l'attuale linea è adeguata il modello per il futuro lo abbiamo già, serviva un piatto d'argento e quello erano alla Procura americana: Rinaldi almet (Clinton Renzi) versus Antinonno (Trump & Sander Gels & Salvini). Una goccia di acquario, sbalzano, e viene il migliore.
Torino, è nostra insegna, è diventato un hub politico avanzato come nel territorio votato al ballottaggio del 19 giugno, al Referendum del 2 ottobre, alla Pubblica del 2017 rappresentarsi il «benchmark» per l'intero Paese. Prosci.

D. Il primo cittadino è stato rieletto col 50,9% dei consensi.
Risposta. Il risultato di un rapporto di fiducia che si è interrotto tra cittadini e istituzioni. Una sfiducia che ha a che vedere con una politica che non riesce a generare identità e appartenenza. Quando non c'è più identità e appartenenza, tutto si basa sul dare e l'avere. Se oggi si vota perché si crede in qualcuno, gratta gratta c'è sempre o una promessa o un legittimo interesse sullo sfondo.

D. Brava storia per un Pd rimasto partito.
R. Il Pd è rimasto orgogliosamente partito, e deve rilanciare la propria caratterizzazione e la propria identità che è rappresentata da Matteo Renzi ma è molto più e va oltre Renzi. Non basta averla a livello nazionale, serve anche a livello locale.

D. Il Renziano vince il doppio incarico.
R. Il cambiamento è necessario, ma servono anche idee, progetti, valori, come sempre a un partito. Per non scoprire a un certo punto di essere divotati, senza averlo deciso, qualcosa di diverso.

D. Una delle critiche della sinistra interna è che avere il doppio incarico di premier e segretario del partito non funziona.
R. Il doppio incarico è un falso problema. L'importante è condividere l'idea di partito, a livello nazionale e in ogni città. Su questo dobbiamo lavorare molto.

D. Propongo?
R. Penso alla Cds tedesca, dove c'è un leader che è il presidente del consiglio e il capo del partito ma c'è anche un numero due che ha piena autonomia e autorità per far vivere il partito sul territorio in una vera accettazione di democrazia partecipativa e federale.

D. Una riforma da fare?
R. No, nessuna riforma. Questo è già scritto nello statuto del Pd e dobbiamo impegnarci per portarlo

avanti, il nostro partito con la bisogna di essere presenti e esistere. Il vicepresidente Lorenzo Guerini ha fatto un grande lavoro, deve continuare a farlo con la collaborazione dei territori. Nella convinzione che, senza nulla

inviare al rinnovamento, il Pd ha tante opportunità e risorse che possono aiutare a livello locale a dare scottante vigore al partito anche al Sud dove la Sicilia è ancora realtà della Campania, segue il passo.

D. Ripetizione rievocata.

TORINO COME HUB POLITICO AVANZATO
Grande all'uscita di scena della Fiat di Marcegaglia (Fca Ach), la parte migliore di Torino (gli spazi) è occupata dal Sud degli anni '70, riscoperti nel nome del Toro, della Juve, della Fiat di Valletta e il rigorismo, ha spezzato il cordone ombelicale che la legava prima ai Savoia, poi agli Agnelli, in una notte di divisa azzurra. Sono felici per loro.
Rinascita orfana dal Principe (per ora) e del Principe (per ora), l'Alba borghese ha perso il suo ruolo, erano immaginate se nascoste, d'ora in poi si rivedranno i membri della nobiltà sabauda dagli anni '50, per la guerra e le risse di proprietà si ritirano nei loro palazzoni di via della Rocca, pochi anni e sono perenni.
La massa di Renzi di puntare al Partito della Nazione ha permesso di dare un'immagine di primo tempo più vicina nel medio, l'unico differenziale sono i rapporti di forza di liberare dall'immobiliare per tornare a guardare il reddito del Pci Fiat, mentre l'attuale linea è adeguata il modello per il futuro lo abbiamo già, serviva un piatto d'argento e quello erano alla Procura americana: Rinaldi almet (Clinton Renzi) versus Antinonno (Trump & Sander Gels & Salvini). Una goccia di acquario, sbalzano, e viene il migliore.
Torino, è nostra insegna, è diventato un hub politico avanzato come nel territorio votato al ballottaggio del 19 giugno, al Referendum del 2 ottobre, alla Pubblica del 2017 rappresentarsi il «benchmark» per l'intero Paese. Prosci.

locomotore della Sardegna. Il governatore è venuto a trovarmi per complimentarsi e ce lo siamo ridetti. Oggi, io, lui e il centrosinistra siamo tutti più forti».

Secondo il principale sfidante di Zedda, Massidda, il sindaco, oltre al centrosinistra, deve ringraziare anche parte del centrodestra.

«Ci siamo scontrati contro una corazzata di centrosinistra e pezzi di centrodestra», ha precisato. «Noi, al confronto, eravamo con una barchetta».

«Molti voti che in passato erano andati al centrodestra si sono spostati al centrosinistra», ha proseguito l'ex senatore. «Se a questo aggiungiamo anche qualche nemichetto interno nel nostro schieramento, be', viste le condizioni, questo risultato è quel che ci aspettavamo».

Massidda, in particolare, si riferisce al Partito sardo d'azione che «prima era col centrodestra. E in lista c' erano tre assessori di giunte di centrodestra, grandi portatori di voti». Voti che, a Cagliari, non serviranno più. Il ballottaggio è affare di altri.

©Riproduzione riservata.

GAETANO COSTA